Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 26 Luglio 1881 GIORNO Num. 204

Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

TORINO, 26 LUGLIO 1881.

ITALIA

La questione ferroviaria.

I.

Quando, durante le ultime crisi parlamentari, si parlò di una unione di tutta la Sinistra, fu pubblicato un programma in cinque punti indicante le basi in cui si sarebbe fatto l'accordo.

Fra questi punti notavansi i seguenti relativi al problema ferroviario:

« Le ferrovie verranno affidate all'esercizio privato, secondo le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

« Sarà provveduto al compimento delle opere per la difesa dello Stato coi frutti della cessione che si farà dell'esercizio delle ferrovie a Società private. »

L'unione della Sinistra non si fece. Tuttavia, se quel programma fu realmente concordato, abbiamo un forte indizio delle opinioni che prevalgono nella maggioranza relativamente alla questione ferroviaria.

Ad ogni modo, è necessario che il problema sia esaminato per tempo: è necessario che l'opinione pubblica si pronunci prima che il Governo pensi a trattare, sia pur solo in via preparatoria, con qualche Società. I deputati specialmente hanno l'obbligo di pensarci fin d'ora.

* * *

Anzitutto, quali sono le conclusioni della Commissione d'inchiesta? Attendiamo per saperlo che la relazione di quella onorevole Commissione sia fatta di pubblica ragione dalla *Gazzetta Ufficiale* appena sarà distribuita al Parlamento, cui fu già presentata dell'on. Baccarini.

Trattandosi di un problema che tocca i più vitali interessi economici del Paese, il Governo ha l'obbligo di dare la più gran pubblicità a quel documento, acciò si possa vedere se e come l'onorevole Commissione d'inchiesta approfondì le moltepilci questioni ch'essa era chiamata a studiare, e quale conto essa abbia fatto delle deposizioni orali e scritte fattele dal pubblico.

Intanto, giova esaminare sin d'ora quale possa essere la migliore soluzione del problema ferroviario.

Se nelle sue conclusioni l'onorevole Commissione d'inchiesta proponesse, ad esempio, l'adozione, sia pure con qualche variante, delle famose convenzioni Depretis, il quale voleva riscattare eziandio la rete delle Ferrovie Meridionali con grave sacrificio pel pubblico erario, onde dividere poi *tutta* la rete ferroviaria dello Stato in due grandi reti longitudinali (Adriatica l'una e Mediterranea l'altra) per affidarne l'esercizio a due Società *solo apparentemente distinte*, ma costituite dagli stessi elementi finanziari, e quindi formanti *una sola ed unica Società*, in questo caso egli è evidente che siffatta combinazione sarebbe contraria all'avvenire economico e politico del Paese, perchè metterebbe uno dei gran fattori della ricchezza pubblica, quali appunto sono le ferrovie dello Stato, *in mano ad una sola potente associazione di capitalisti*, la quale non tarderebbe ad imporsi allo Stato.

Egli è evidente che siffatta combinazione, qualunque sia la forma che possa assumere, presenterebbe tutti i difetti per cui l'onorevole Zanardelli preferì abbandonare il portafoglio piuttosto che aderirvi, e l'onorevole Cairoli potè rovesciare il Ministero Depretis di quell'epoca, osservando che quelle convenzioni erano affatto contrarie ai principii di libertà economica ed ai più vitali interessi economici e politici del Paese, ai avrebbero costituito un mostruoso monopolio. Dello stesso avviso si manifestò l'onorevole Baccarini, che seguì l'indirizzo politico dell'on. Cairoli.

Atteso questi precedenti degli onorevoli Zanardelli e Baccarini riguardo alle convenzioni ferroviarie dell'on. Depretis, è logico il supporre che non sia più possibile l'accettazione di quelle convenzioni.

Il ben noto patriotismo degli onorevoli Zanardelli e Baccarini non permette di supporre che essi siano per riconoscere oggidì buona una cosa che nel 1878 era per loro pessima.

* * *

Ma, oltre la gravissima questione del numero di reti in cui meglio convenga al Paese che sia divisa la rete ferroviaria posseduta dallo Stato, molte altre importanti questioni occorre risolvere per stabilire le basi di un contratto di esercizio di un determinato numero di reti, da affidarsi all'industria privata.

È necessario che il Paese sappia quali sono le proposte dell'onorevole Commissione d'inchiesta riguardo a coteste questioni.

Prima di addivenire ad un contratto per la cessione dell'esercizio, intende il Governo di provvedere alle semplificazioni che l'inchiesta segnalò *essere indispensabile* introdurre nell'attuale ordinamento sia del personale, sia delle attribuzioni degli uffizi tecnici ed amministrativi della rete dell'Alta Italia e di quella delle ferrovie Romane, onde eliminare le ruote inutili, ottenere maggiore speditezza ed armonia di azione nei diversi servizi, assicurare un controllo più serio del materiale di ogni genere e conseguire sensibili economie sulla odierna complessiva spesa dell'azienda di ciascuna di quelle due reti?

Come potrebbe lo Stato ripromettersi dall'esercizio delle sue ferrovie, cedute all'industria privata, tutto il prodotto netto ch'esse possono dare con una *ben ordinata Amministrazione*, se, prima di fare questa cessione, esso non introduce nella parte tecnica ed amministrativa di sì vasta azienda tutte le riforme possibili?

Lasciando le cose come sono oggidì, egli è certo che lo Stato farebbe una rilevante perdita annuale. Basta leggere le deposizioni dell'inchiesta per persuadersene.

Se havvi chi s'adopera onde il Governo non tocchi nulla dell'attuale ordinamento tecnico ed amministrativo, ciò è evidentemente contrario alle più elementari regole di una buona amministrazione ed ai bene intesi interessi dello Stato. Ciò non può riuscire utile che alla speculazione.

I provvedimenti da farsi debbono pure estendersi alla posizione di carriera del personale tecnico ed amministrativo delle due reti, onde sottrarlo alle conseguenze dei capricci o dell'ignoranza di taluni capi riguardo alle promozioni, e dargli quella stabilità e quel trattamento cui esso ha diritto.

Alcune efficaci riforme a questo proposito sono indispensabili se si vuole che quel personale porti nel disimpegno delle sue mansioni l'onestà, l'attività e l'interessamento necessari per assicurare un regolare andamento del servizio. Ciò è della massima importanza.

* * *

Un'altra grave quistione, che deve essere risolta prima della cessione dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, tocca la riforma delle numerose, complicate ed irrazionali tariffe, che ora riescono così onerose pel commercio, e mettono l'Italia in una condizione di evidente inferiorità rispetto alle ferrovie di alcuni paesi esteri.

Non basta, per soddisfare alle legittime esigenze del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, lo assicurare loro il servizio cumulativo sulle diverse reti dello Stato. Bisogna ridurre alla loro più semplice espressione il numero e le classi delle tariffe, e diminuire sensibilmente i prezzi delle medesime.

È da sperare che l'onorevole Commissione d'inchiesta avrà fatto un accurato e particolareggiato studio a questo riguardo, imperocchè la riforma delle tariffe ferroviarie in Italia è divenuta una necessità pubblica, una grave quistione economica e politica, e non deve essere limitata a qualche nuova riduzione dei prezzi dei trasporti delle derrate alimentari, come sembra sia intenzione del Ministero dei lavori pubblici.

(*Continua*)

NAPOLI

La questione municipale — Probabilità di crisi — Cronaca spicciola — Un banchetto diplomatico.

Napoli, 24 luglio.

(Nicola Lazzaro). — Il conflitto municipale cui accennavo nella mia ultima lettera s'ingrandisce e minaccia sciogliersi in una crisi deplorevole, ma necessaria.

Giovedì sera la Deputazione provinciale, dopo un lavoro veramente immane, approvò la lista amministrativa per l'anno 1881 e la sera stessa il prefetto la trasmise al Municipio, accompagnandola con una lettera in cui si ricordavano le tassative disposizioni di legge. Fra queste vi è che le elezioni debbono essere fatte non più tardi del 31 luglio e con le liste dell'anno in corso se sono state approvate e rese esecutive dalla Deputazione provinciale. Solo gravi motivi d'ordine pubblico possono far protrarre le elezioni, come si verificò l'anno scorso, e come nulla accenna che si debba verificare quest'anno.

Malgrado la nota del prefetto, la Giunta, dopo lunga discussione, ieri l'altro decise di prorogare le elezioni al 14 agosto, e ciò, secondo essa, per dar tempo agli elettori di produrre i gravami in Corte d'appello avverso le nuove iscrizioni fatte dalla Deputazione.

Questa deliberazione fu ieri trasmessa alla Prefettura, ed io credo che il prefetto riunirà d'urgenza la Deputazione, e questa, in omaggio al disposto della legge, riterrà come non avvenuta la deliberazione, ed ordinerà che le elezioni si facciano il 31, giusta il precedente manifesto municipale. Vuolsi, ma non saprei accertarvelo, che se tale sarà la decisione della Deputazione, sindaco e Giunta si dimetteranno e quindi cadremo di fatto nella crisi.

Dove essa ne condurrà? A mio credere direttamente allo scioglimento del Municipio, che si è posto fuori legge, credendo che si possa fare sempre ciò che si vuole per favorire alcuni amici ed oppugnare degli avversari.

Checchè se ne dica, quest'anno la quistione amministrativa si è cangiata stranamente in quistione politica. Bisogna decidere se debbono amministrare i clericali o i liberali.

Io deploro il conflitto, più la crisi; anche perchè essa non ha una ragione. Circa il Municipio, la lista clericale non aveva opposizione, tutti i partiti liberali erano andati d'accordo di astenersi e solo prendere parte alle elezioni provinciali. Sicchè il nodo di tutto bisogna vederlo nella riuscita del marchese di Pietrovalle a *Chiaia*, del signor Parisi a *Stella* e di un altro a *Porto*, che ad ogni costo il partito clericale vorrebbe far entrare nel Consiglio provinciale.

Ora è strano che per tre o quattro persone si ponga il paese nelle strettezze di una crisi, in un momento in cui ne traversa altra finanziaria. Ma la colpa è tutta del Municipio.

Voi sapete che io da anni sono stato fautore dell'attuale Amministrazione, però la verità innanzi tutto ed al disopra di qualsiasi partito. Il presente Consiglio è sorto con un programma di economia e di moralità amministrativi che non ha punto mantenuto. Le economie sono state pochissime ed insufficienti, l'affarismo ha ripreso il suo posto in palazzo San Giacomo. Oltre ciò si è dato a tutta l'amministrazione un andamento recisamente antiliberale, regressivo, e basterebbero a farne fede le luminarie e le feste che riducono la città ad una chiesa continua.

Nè il Municipio può dire che la Deputazione abbia tardato nell'approvare le liste. Essa le rinviò al principio del mese, e quindi con molto ritardo al disposto della legge; vi trovò circa 600 cancellature non giustificate, s'affrettò a chiedere i documenti e questi vennero solo otto giorni or sono, sicchè la Deputazione si è preso il tempo strettamente necessario. Ma, ripeto, la Giunta ed il sindaco pongono la città in un brutto passo, solo per favorire alcuni individui. Ciò dico perchè nei mandamenti in cui questi si portano candidati, la Deputazione ha aggiunto un numero di elettori ritenuti contrari ai clericali.

Se mi sono esteso su questa quistione è perchè essa interessa sommamente tutta la cittadinanza. Non è piacevole per la bizza di pochi individui e per la cocciutaggine di altri vedere la nostra amministrazione civica sottoposta ad un quinto o sesto scioglimento. Non mancherò d'informarvi anche — se occorre — per telegrafo delle ulteriori conseguenze che produrrà il malcauto voto emesso dalla Giunta.

* * *

E la cronaca grossa della città si riduce tutta alla quistione municipale, chè di quella spicciola non val la pena di parlarne. Tanto, sebbene si soffochi meno che in tutte le altre città italiane, pure non si cessa dal soffocare. Il termometro nel giorno varia dai 29 ai 33 gradi, per scendere nella sera dai 23 ai 25 gradi. Il giorno si va ai bagni, la sera si è al *Caffè d'Europa*, ex-Caffè Grande, che ieri sera si è riaperto abbellito e rinnovato.

* * *

E quando avvenne l'apertura, io mi trovava alla Prefettura, gentilmente invitato al banchetto che il comm. Fasciotti, nostro prefetto, diede in onore dei comandanti i legni russi ancorati in rada, e del comm. Tulin de la Tunisie, incaricato d'affari dell'imperatore di Germania presso il bey di Tunisi. La tavola era di 18 coperti e fra i convitati v'erano i consoli generali di Russia, Germania e Svezia.

VERONA

Tentato omicidio o tentato suicidio?

Verona, 24 luglio.

(P.) — Il signor Piacentini, impiegato, era congiunto ecclesiasticamente con una buona donna, ma un po' troppo attempata per lui, che aveva certe velleità... Succede che in un viaggetto a Padova egli incontra una donnina, belloccia senz'essere molto simpatica; ne rimane ferito, s'intende con essa alla testa e comincia così una relazione che, passando per le solite fasi, finì con una rottura. L'Albertina, così la chiamavano, cercò di consolarsi non tanto con una sua figlioletta natale prima di conoscere il Piacentini, quanto con altri mezzi; ma non lasciava in pace, a quanto dicono, l'impiegato, lo seccava, cercava di cavargli dei quattrini.

Un giorno, bel fero giorno! proprio nel centro della città, quasi sotto gli occhi del Sammicheli, passa il Piacentini e s'ode uno sparo. Accorre qualche cittadino, e si vede un uomo a terra che aveva la mano traforata da una palla. Nello stesso tempo viene raccolta una pistola a brevissima distanza, che la vittima riconosce per sua, esclamando: è quella che l'Albertina mi portò via! Fu certo essa che mi colpì!

Arrestata qualche ora dopo, fu tratta alle carceri dove aspettò la presente sessione della Corte d'assise — e il processo già volgeva al suo termine, quando... indovinate che cosa succede! Si sparge la voce che un giovane avrebbe dichiarato di saperne più di tutti circa al ferimento.

Costui è cercato, trovato e depone che il Piacentini si era ferito da sè. Il fatto e i particolari, tutto ciò che narra questo piccolo *Deus ex machina*, è negato dagli altri testimoni; il perito medico, cav. Massadaglia, dichiara essere cosa sommamente difficile che uno possa produrre una ferita come quella del Piacentini sopra sa stesso — e tutti rimangono strabigliati.

Che fare? Il P. M. domandò il rinvio del dibattimento, la qual cosa fu dalla Corte decisa.

Intanto l'accusata aspetterà dell'altro la sentenza, e il signor Piacentini resterà con la sua brava palla, che non fu potuta cavare — ferito prima al cuore e poi alla mano... vedremo se dalla stessa persona.

BIELLA

All'Esposizione di Milano — Platt Brothers e la Scuola professionale — L'on. Sella — Oropa.

Biella, 22 luglio.

(D. V.) — I nostri capi-operai hanno fissato al 14, 15 e 16 agosto l'epoca della loro gita a Milano per visitare l'Esposizione. Mediante tenui depositi settimanali hanno costituito un fondo sociale per provvedere alle spese necessarie. Essi sono accompagnati dal direttore di questa Scuola professionale e sono una quarantina.

* * *

A proposito di questa scuola, devo registrare un nuovo atto di favore che le viene da una Casa industriale estera. Non sono ancora sei mesi, la *Sächsische Maschinen-Fabrik* di Chemnitz le offriva un telaio meccanico Hartmann; oggi è la Casa Platt Brothers e C° di Manchester che le regala un filatore automatico: un cosidetto *selfacting*, accompagnando l'avviso di donazione colla nota speciale che l'apparecchio è appositamente costrutto per la scuola, cioè per scopo d'insegnamento.

Se la magnificenza del regalo, che vale qualche migliaio di lire, è proporzionata alla grandezza di quello stabilimento di fama mondiale, il dono stesso porge favorevole testimonianza alla Scuola professionale di Biella.

Accanto ai copiosi e complessivi musei industriali nei grandi centri di popolazione, fanno un gran bene queste modeste scuole: in quelli si formano i generali, in queste i sott'ufficiali dell'esercito manifatturiero.

Poco per volta, col favore anche degli industriali italiani, io spero che la scuola di Biella si avvicinerà a quella che potrebbe servirle di modello e di mira: la scuola di Mulhouse. Colà i fabbricanti le fanno un assegno annuale di 80,000 lire. Qui il Governo, la Provincia, il Comune, la Camera di commercio e i fabbricanti di maglie le permettono gli di iscrivere ogni anno al suo bilancio attivo lire 30,000.

I ricchi costruttori, impresari biellesi hanno sinora fatto poco per la scuola, dalla quale escono annualmente parecchi assistenti per i loro lavori.

Speriamo nell'avvenire.

* * *

L'on. Sella è perfettamente ristabilito di salute. La sua andata in montagna, di cui avrebbe bisogno per riprendere tutta l'energia di prima, è ora ritardata dalla gravissima malattia della vecchia madre, che da due giorni sta molto male.

* * *

La siccità prolungata minaccia di farsi disastrosa per i greggi alpini, ove i pascoli sono disseccati e le mucche hanno difficoltà a tenersi in piedi sui declivi alquanto ripidi.

* * *

I forestieri abbondano nei dintorni e in città. A Oropa si è obbligati di rimandare la gente per l'impossibilità materiale di alloggiare tutti gli accorrenti, malgrado il breve limite di soggiorno fissato dall'Amministrazione. Lo stabilire questo lasso di tempo era una volta lasciato all'arbitrio del reverendo rettore, il quale ad ogni caso « giudica e manda secondo che avvinghia. »

Ogni mutamento d'ordine di cose disturba le abitudini contratte e fa gridare coloro che più non possono godere di 9, 10, 15 o più giorni di villeggiatura al fresco e *gratis*. Questi dicono che per tre soli giorni, limite attuale, nessuno vuol prendersi l'incomodo di fare un viaggio dal Piemonte e dalla Lombardia.

Il fatto in questo momento dà loro torto; l'osservazione però è giusta, e io credo che l'Ospizio di Oropa deve subire riforme anche più radicali di quelle apportatevi sinora se vuole rispondere pienamente all'indirizzo e alle esigenze del vivere sociale d'oggigiorno, rispetto ai mezzi di spendere e ai maggiori agi della vita cui si ha l'abitudine.

Si è distrutto Oropa come fonte di elemosine, di offerte religiose; bisognerebbe ora farlo risorgere come fonte di onesto guadagno.

Quistione spinosa, lunga e delicata.

DAL PIEMONTE

Mondovì. — *Ricordo a G. Garelli.* — Si è costituito un Comitato per raccogliere le offerte per un ricordo al compianto senatore Garelli.

Vennero nominati: presidente onorario S. E. il comm. Correnti, presidente effettivo l'avvocato cav. Viale sindaco di Mondovì, vice-presidente il cav. Duretti, cassiere il cav. avv. Rovere, segretari Durando avv. Camillo e Delvecchio deputato.

Fra i membri del Comitato sono compresi il sindaco di Cuneo, il deputato Siccardi, il senatore Saracco, Oddone deputato, Boselli deputato e alcuni altri.

Saluzzo. — Il Consiglio comunale in seduta straordinaria ha discusso la proposta del signor Berrier-Delaleu che chiedeva un sussidio per prolungare la tranvia da Pinerolo a Cavour sino a Saluzzo. Esso non ha respinto la domanda, ma prima di sussidiare tale opera vuole che sia ultimata la tranvia Saluzzo-Revello-Barge; quindi votò un ordine del giorno dell'avv. Pivano che incarica la Giunta di aprire pratiche col Delaleu e coi Comuni interessati sia per fissare il sussidio, sia pel riparto della somma in proposito alla tranvia Pinerolo-Cavour-Saluzzo.

Dronero. — *Il monumento a Ponza di San Martino.* — Tutti sanno la sottoscrizione che s'è fatta per l'erezione di un monumento al rimpianto conte Ponza di San Martino in Dronero, sua patria.

Lo scultore Dini ha trasmesso a Dronero le fotografie del bozzetto pel monumento all'eminente statista.

Si sa che il merito principale del conte Ponza di San Martino come uomo politico fu quello di aver sempre sostenuto altamente l'idea che Roma avesse ad essere la capitale d'Italia. Era questo il punto capitale del programma della *Permanente*, di cui egli era il capo. Lo scultore, nel suo monumento, rappresenta il conte in atto di additar Roma come capitale naturale d'Italia.

La *Gazzetta Piemontese* ha l'anno scorso rivelato al pubblico quello che accadde quando Ponza di San Martino si presentò nel 1870 a Pio IX per indurlo ad accondiscendere all'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane. Pio IX aveva risposto col suo *non possumus*, e, quando il conte fu per uscire, il Papa gli disse: « Dunque è vero, conte, che la *force prime le droit?* » E il conte rispose: « Santità, in questo caso non è la forza che calpesta il diritto; ma la forza che riconquista il diritto. »

Lo scultore Dini ha egregiamente pensato di riprodurre questa scena in un basso-rilievo.

Il criterio dal quale è partito il Dini è buonissimo. Dall'autore delle statue d'Alfieri e di Barbaroux possiamo attenderci una esecuzione corrispondente.

Bonvicino, 24. — Oggi, mentre gli elettori comunali erano radunati per votare per la nomina dei consiglieri comunali, certo Marcello Rosso entrò nella sala dicendo che per quest'oggi non si doveva più votare; ed il sindaco Messuerotti Giovanni, sena quadra, che si crede d'aver inventato almeno almeno la polvere, si prese il cappello e se ne andò, lasciando così gli elettori con un palmo di naso.

Siccome è tempo che cessino le prepotenze, così si spera che al nostro sindaco capiti come alla gatta, la quale va tante volte al lardo finchè vi lascia lo zampino, e sarebbe bene che l'Autorità facesse un'inchiesta sui fatti di questo piccolo Comune e si persuadesse che ci sono tante e tante irregolarità dannose agli amministrati, le quali possono andar di pari passo con questa che oggi si segnala al pubblico e che sarebbe omai tempo di provvedere.

Il signor prefetto di Cuneo è persona illuminata, giusta e liberale; appuri la cosa come sono realmente e provveda con energia, perchè non è il caso di lasciare che seguano continue mistificazioni a danno di questi poveri abitanti.

Moncalieri. — *Una sottoscrizione.* — Fra i danneggiati dell'incendio del 17 corrente v'è una povera donna, certa Tabozzi Maria, la quale teneva a fitto due stanze della casa incendiata. Essa perdè tutto: e lei ed alla sua figlia, che è sordomuta, non rimangono che due vesti.

In loro soccorso viene la carità cittadina. Si è costituito per aiutarle un Comitato di beneficenza presieduto dal cav. Tabasso, sindaco. Esso ha già raccolto una certa somma, ma bisogna che tutte le persone agiate di Moncalieri concorrano a questa pietosa sottoscrizione.

VIAGGIO DEGLI ALLIEVI INGEGNERI

Regia Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino — L'elevatore idraulico di Cigliano.

Gli allievi del 3° anno della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri partivano il 16 giugno per le esercitazioni di macchine a vapore e ferrovie, condotti dal loro egregio prof. comm. A. Cavallero e dagli ingegneri assistenti Berra e Ferrari. Era scopo precipuo del nostro viaggio l'Esposizione di Milano, la quale per certo merita di essere attentamente visitata, porgendo largo campo di studi e di osservazioni. Per dire però adeguatamente del molto che si vide, delle principali macchine esaminate, del bellissimo materiale per le ferrovie e tranvie, delle meraviglie delle principali industrie e della gloria immensa del nostro cuore d'italiani, non ci sarebbe nè il tempo, nè l'abilità degna di tanta impresa. Ci sia solo lecito un augurio: possa ogni italiano ammirare quella Mostra bellissima e così colla coscienza delle proprie forze accingersi con lena a nuovi lavori ed a più forti cimenti.

Una gita sul lago di Como ci portò in piena

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 30.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

CAPITOLO XVIII.

Domanda terza.

Per qual motivo l'ha avvelenata?

(Seguito)

C... un accento straziante che vibrò nella C..., protestò contro la violazione dei più sacri segreti suoi e di sua moglie, che si andava meditando. « Fatemi appiccare innocente come sono, gridò, ma risparmiatemi codesto. » Quell'irruzione disperata produsse sull'uditorio un effetto indescrivibile. Alcune signore caddero in convulsioni. I giudici s'interposero, ma senza risultato. La quiete venne finalmente ristabilita dal decano della Facoltà, il quale riuscì a calmare l'accusato, e che tosto rivolgendosi ai giudici, da loro impetrò indulgenza pel suo sventurato cliente con tale eloquenza di linguaggio che tutti commosse. Quel discorso, un capolavoro d'improvvisazione, conchiuso con una protesta moderata, ma ferma e ben intesa, contro la lettura delle carte scoperte a Gleninch.

I tre giudici si ritirarono per deliberare sull'incidente. La seduta venne sospesa per più di mezz'ora.

Come di sovente avviene in casi simili, l'eccitamento che era nell'interno si comunicò alla folla fuori in istrada. L'opinione generale — influenzata, come si suppone, da qualche scrivano o da altro subalterno d'avvocato — era decisamente contraria a tutto quanto potesse far evitare la pena di morte al prevenuto. « Se si darà corso alla lettura delle lettere e del giornale, disse un brutale oratore di quella folla, si arriverà certamente a ottenere la sentenza capitale. »

La decisione dei giudici, presa a maggioranza di due contro uno, fu di permettere che fossero prodotti come prove i documenti in quistione. Si diede quindi principio alla lettura degli estratti delle lettere e del giornale.

Le prime lettere prodotte furono quelle rinvenute nello stipo indiano in camera della defunta. Erano dirette a lei da alcune sue amiche intime colle quali corrispondeva. Tre lettere, scritte da tre diverse persone, furono scelte per essere lette in presenza della Corte.

1ª *Amica.* — « Dispero, mia carissima Sarah, poterti ridire come mi addolorò la tua ultima lettera. Perdonami, ti prego, se così apertamente ti dichiaro essere io d'avviso che la tua natura soverchiamente sensibile ti fa esagerare e falsamente interpretare ciò che tu chiami la freddezza di tuo marito. Nulla posso dirti, è vero, circa il suo carattere, non conoscendolo io abbastanza bene. Rifletti però, mia cara, ch'io sono molto più attempata di te, e che ho molto maggiore esperienza su ciò che qualcuno chiama *la penombra della vita coniugale.* — Dietro tale esperienza, ti dirò che cosa ho osservato. — Le giovani spose che come te si sentono appassionate pel marito, corrono pericolo di cadere in uno sbaglio molto serio. Tutte in generale si aspettano troppo dal marito. Gli uomini, mia cara Sarah, non sono come noi. Il loro amore, anche quando è veramente sincero, non è come il nostro. Non dura come in noi. In essi, non è desso il solo pensiero e la sola speranza della loro esistenza. Per noi non v'è altra alternativa — anche quando li amiamo e li stimiamo con tutta sincerità — che quella di essere indulgenti, e tale differenza attribuire alla diversa natura. Non voglio con ciò scusare, nemmeno per un momento, la freddezza di tuo marito. Ha torto, per esempio, di non mai guardarti quanto ti parla, e di non badare agli sforzi che tu fai per tornargli gradita. Ha più che torto, è veramente crudele, se vuoi, a non mai ricambiare un tuo bacio. Ma, mia cara, sei poi tu certa ch'egli sia freddo e crudele per progetto? Non potrebbe, per avventura, essere questo uno conseguenza il risultato di dispiaceri e di noie che gl'ingombrano la mente, e che tu non puoi conoscere? Se tu cercassi di vedere il suo contegno sotto questa luce, forse ti si spiegherebbero molte cose che ora ti mettono in imbarazzo e ti danno dolore. Abbi pazienza per lui, cara mia. — Non lamentarti mai, e non prodigargli carezze, quando lo vedi preoccupato o di cattivo umore. Sarà codesto un consiglio difficile a seguirsi, amandolo tu ardentemente come lo ami. Rassicurati però che per noi, donne, il segreto della felicità (o pur troppo il più delle volte) sta nel saperci padroneggiare e nel rassegnarci così, come ti raccomanda la vecchia amica tua. Rifletti, mia cara, a quanto ti son venuta scrivendo e fammi tenere tue notizie. »

2ª *Amica.* — « Come puoi essere tanto sciocca, tu Sarah, da sprecare il tuo amore con un bruto di natura tanto *freddo*, come sembra essere tuo marito? È vero ch'io non sono ancora maritata, che forse non ne sarei tanto sorpresa; ma lo sarò un giorno, e se mio marito mi tratterà come il signor Maccalan tratta te, farò tanto che otterrò una separazione. In quanto a me, ti dichiaro netto e schietto che preferirei essere bastonata come una donna del basso ceto, al vedermi trattata colla noncuranza e col garbo sprezzante che tu mi descrivi. Ardo di sdegno al solo pensarvi! Dev'essere insopportabile! Non soffrirlo più, mia povera amica! — Abbandonalo e vieni a stare con me. Mio fratello, come sai, è studente di legge. Gli lessi alcuni brani della tua lettera, ed è d'opinione che tu potresti ottenere ciò che egli chiama separazione legale. Vieni a consultarlo. »

3ª *Amica.* — « Voi ben sapete, mia cara signora Macallan, quanta esperienza io m'abbia fatto degli uomini. La vostra lettera non mi sorprende punto. Il contegno di vostro marito porta a una conclusione semplicissima. È innamorato d'un'altra donna. V'è *qualcuna* che in segreto ottiene da lui tutto quanto a voi rifiuta. Io ho provato tutto ciò, e posso parlarne! Fate che sia meta unica della vostra vita lo scoprire quella creatura. Forse ve ne sarà più d'una, ma ciò poco preme. Una o più, se solamente arrivate a scoprirla, potrete fare la sua esistenza tanto infelice, quanto egli ha reso la vostra. Se vi occorre l'aiuto della mia esperienza non avete che a dire una parola, e io mi metto volentieri a vostra disposizione. Dopo il quattro del mese venturo potrei venire ad abitare Gleninch con voi. »

Con queste frasi abbominevoli, ebbe fine la lettura di quelle tre lettere. La prima fu quella che fece sulla Corte la più viva impressione. Evidentemente chi scriveva era una degna dama ed assennata. Fu però opinione generale che tutte e tre le lettere, — per quanto di tenore diverso — tendevano a una conclusione stessa. La posizione della moglie a Gleninch (se si poteva ammettere quanto scriveva ella stessa) fu quella d'una donna trascurata e infelice.

Dopo ciò, venne prodotta la corrispondenza del prevenuto, che in uno al giornale era stata rinvenuta nel cassettino chiuso del tavolino da letto. Per quanto le lettere fossero di un tenore assai moderato, lasciavano conchiudere che la vita del marito a Gleninch pareva insopportabile quanto quella della moglie.

Per esempio, uno degli amici gli scriveva proponendogli il giro del mondo in un *yacht*. Un altro gli suggeriva un viaggio di sei mesi all'estero. Un terzo gli raccomandava taluni divertimenti nei campi e nelle foreste dell'India. Unico scopo al quale tutti miravano, era di consigliare una separazione più o meno plausibile e più o meno completa fra i due coniugi.

L'ultima lettera letta era di donna e firmata soltanto col nome:

« Oh quanto è crudele il nostro destino, mio povero Eustachio! (così cominciava la lettera). Quando penso alla tua esistenza sacrificata con quella misera donna, il cuore mi si spezza per dolore! Se stati fossimo noi, marito e moglie — se mai fosse stata la felicità suprema d'amare e di essere amata dal migliore, dal più caro degli uomini — che paradiso non avremmo noi fatto della nostra vita, che gioie divine non avremmo potuto conoscere! Ora, ogni lamento è vano! Siamo in questa vita divisi per sempre e divisi da legami che entrambi deploriamo e che pure è mestieri rispettare. Eustachio mio, v'è un mondo al di là di codesto! Là voleranno a incontrarsi le anime nostre in un lungo abbraccio di paradiso — in quell'estasi che su questa terra ci venne negata. Oh perchè mai ti sposasti? — Fu la infelicità, che tu mi riveli in quel tuo scritto, che mi spinse a confessarti cotanto. Che ciò ti sia dunque di conforto, ma resti solta[nto] te. Distruggi queste mie righe impr[udenti] e, come me, spera nella vita supre[ma, che] tutta dividerai colla sempre tua E[lena]. »

La lettura di questa lettera prov[ocò una] domanda. Uno dei giudici chie[se se la] medesima portasse data e indiriz[zo].

Il lord avvocato rispose che non [portava] nè l'uno nè l'altro. Dalla busta soltanto si rilevava che era stata impostata a Londra. Indi proseguì: « Proponiamo si leggano alcuni brani del giornale del prevenuto, dove spesso s'incontra il nome firmato in quella lettera. Forse avremo altri indizi sulla scrivente a piena soddisfazione delle Eccellenze loro, prima che si chiudano i dibattimenti. »

I brani del giornale di mio marito vennero dunque letti. Il primo si riferiva ad un'epoca anteriore quasi di un anno alla morte della signora Macallan, ed era così concepito:

« La notizia giuntami col corriere di questa mattina m'ha d'un subito frastornato e commosso. Il marito di Elena è morto improvvisamente di malattia di cuore. Essa è libera! La mia Elena adorata è libera! Ed io?...

« Sono incatenato ad una donna colla quale non ho comune un sentimento solo. Elena è perduta per me e per mia propria volontà. Oh! comprendo ora come non compresi mai, quanta irresistibile potenza abbia la tentazione, e con quanta facilità le tenga dietro, talvolta, il delitto. Meglio che io la faccia finita con queste memorie per questa notte. Il pensare e lo scrivere di me mi rende folle senza vantaggio alcuno. »

(*Continua*)

poesia, solo temperata dall'attento esame della macchina del nostro battello. Vedemmo i bei lavori e tutto il materiale della linea di tramvia Como-Fino-Saronno, accompagnati dai bravissimi ingegneri della direzione a cui tributiamo specialmente i più sentiti ringraziamenti.

Si fece un'escursione alla Certosa e finalmente si partiva da Milano per recarsi, dopo una breve sosta alle officine della stazione di Alessandria, a visitare lo stabilimento di costruzione per materiale ferroviario di Savigliano.

Però la mattina del 16, partendo da Torino, si faceva una prima fermata a Saluggia per potere di lì recarsi a circa tre quarti d'ora per visitare l'elevatore idraulico di Cigliano, opera importantissima che ben meritava di essere vista e studiata.

Tra le colline di Moncrivello ed il naviglio d'Ivrea sta un altipiano di 3 a 4 mila ettari, comprendente parte dei territori di Villareggia, Moncrivello, Cigliano e Borgo d'Ale, e tali terreni sono in gran parte ciottolosi, poco produttivi, immensamente danneggiati dalla siccità. Il naviglio d'Ivrea, che corre ai piedi di detto altipiano, prende la sua origine dalla Dora Baltea vicino ad Ivrea, per cui se si avesse voluto derivare un canale superiore, occorreva rimontare su per la Valle d'Aosta oltre Ivrea un 10 o 12 chilom. e quindi condurre detto canale fra le roccie d'Ivrea ed i terreni mobili della Serra con un percorso infruttuoso di 55 o 60 chilom. prima di arrivare sui terreni irrigandi.

Tale progetto venne fatto, discusso e rigettato perchè non conveniente.

Tenuto conto delle circostanze idrauliche speciali che qui si presentano, venne da tempo antico ventilata l'idea di elevare artificialmente l'acqua occorrente.

Certo sig. Romagnano, che verso il 1860 si trovava sui luoghi come impresario di opere relative ai canali, presentò al Comune di Cigliano un progetto in cui si derivava dal naviglio di Cigliano, posto più in basso, l'acqua per la forza motrice da trasmettersi telodinamicamente alle pompe situate sull'orlo dell'altipiano, il quale così somministrava l'acqua d'irrigazione. La cosa non attecchì per le condizioni con cui veniva presentata. Dopo Romagnano vi fu ancora qualche tentativo isolato e finalmente il cav. don Evasio Ferraris, cappellano militare in ritiro, antico parroco di Moncrivello e proprietario in quel territorio, sentita più vivamente degli altri la necessità della cosa, scrisse, parlò, [illegible], e tanto si adoperò che riuscì a formare un consorzio d'utenti. Fatto quindi approvare un progetto di massima, fu bandito un concorso in Italia ed all'estero. I concorrenti furono 19 o 20, fra i quali l'Allemano, il Nasera, il Romagnano, il Locarni di Vercelli, il Naville di Venezia, l'Escher-Vess di Zurigo, la Società meccanica di Sassonia, ed il sig. Roy di Vevey. La Commissione esaminatrice, composta dei prof. Elia e dell'ing. Olmi, scelse il progetto Roy, giudicandolo più solido e meno costoso di tutti gli altri.

I lavori cominciarono nel settembre 1878 e finirono nel marzo del 1880.

Il progetto ideato ed eseguito dal sig. Roy consiste in questo. Vi sono sulle rive della Dora i canali a diverso livello, quello d'Ivrea superiormente, quello di Cigliano più sotto e quello del Rotto più basso ancora, al livello della Dora, da cui ha la presa. Il sig. Roy ha preso l'acqua da elevarsi dal canale d'Ivrea, l'ha fatta scendere in un grosso tubo di ferro fin sotto al canale di Cigliano e poi in un altro tubo di ferro l'ha fatta salire fino all'altipiano da irrigarsi per mezzo di quattro turbini e di quattro pompe a doppio stantuffo. Dall'edificio ove sono le turbini l'acqua sale fino all'altipiano per 40 metri. Però l'elevazione reale non è che di 20 m. rappresentanti l'altezza che corre dal canale d'Ivrea all'altipiano. Per gli altri 20 m. l'acqua ritorna su, in forza della legge d'equilibrio dei liquidi, all'altezza del canale d'Ivrea da cui è derivata.

La forza motrice per le turbini è data dal canale di Cigliano. È di circa 8 m. c. assoluti d'acqua; la caduta è di m. 6,00, per cui si ha una forza di 51,000 chilogrammetri, ossia di 680 cavalli-vapore. La quantità d'acqua da innalzarsi è di 1200 litri al secondo ad un'altezza di 20 metri. La tubolatura in ferro venne fornita dall'Odero di Sestri Ponente, ed è sostenuta sulla ripida sponda da pilastri in muratura. Le turbini e le pompe vennero costruite dalla casa Roy. Le pompe usate dal Roy furono già da tempo ideate da un certo Stolz; esse constano di due corpi di tromba il cui semplice effetto riunito viene a formare una pompa a doppio effetto, col vantaggio di conservare la colonna d'acqua sempre in moto e sempre nella stessa direzione.

Il Roy, volendo trasmettere direttamente il moto dalle turbini agli stantuffi, una turbina ad asse orizzontale di m. 4,50 di diametro con 30 giri al minuto. Però con 30 colpi doppi al minuto, gli urti delle valvole, le quali sono adattate sugli stantuffi, erano così forti che non si giunse mai a potere spingere la pompa ad una velocità superiore alla metà di quella normale.

L'ingegnere Bernardi, della casa Odero, pensò di ridurre a metà la corsa degli stantuffi, [illegible], riducendo così a metà la loro velocità assoluta, diminuiva l'intensità degli urti delle valvole che in parte dipende della velocità assoluta, degli stantuffi. Però riducendo la corsa degli stantuffi, si veniva a ridurre nello stesso tempo la portata delle pompe, per il che conveniva od aumentare la sezione dei cilindri o ridurli a doppio effetto.

L'ingegnere Bernardi si appigliò all'ultimo partito adattando opportune valvole di accesso e di arresto ad amendue le estremità dei due cilindri Roy. Il sistema Stolz resta per conseguenza soppresso e non rimangono che due corpi di tromba ordinari calettati direttamente da una turbine Girard verticale. La prova corrispose sufficientemente e così le quattro turbini muovono ciascuna due corpi di tromba verticali del diametro di m. 0,64 e della corsa di m. 0,55, capaci di cacciare ciascuna 300 litri d'acqua ad ogni colpo doppio.

L'acqua poi fra gli utenti si distribuisce ogni 12 giorni in ragione di un'ora per ogni giornata (1/3 d'ettare circa) nella quantità di litri 67 al secondo. Con tale dispensa si calcolò di poter irrigare 1500 ettari di terreno (tale essendo la quantità di terra associata all'opera). Il beneficio però si estende ad una superficie molto maggiore, quando si tenga conto dell'avvicendamento delle colture, delle quali taluna richiede pochissima acqua.

La distribuzione generale poi dell'acqua si ottiene mediante un canale principale di portata costante, lungo 12 chilometri, sul quale sono aperte 12 bocche che alimentano moltissimi chilometri di roggette secondarie.

Il costo dell'opera è di L. 260,000 per le macchine ed opere metalliche, di L. 280,000 pei fabbricati ed opere di muratura, L. 60,000 per espropriazioni e L. 100,000 per formazione canali, direzione, cauzione, diritti fiscali, ecc. Quindi in totale la somma di lire 700,000, e non un milione, come disse l'ingegnere Paladini nel *Politecnico* di Milano; differenza che è opportuno correggere per norma di coloro che volessero prendere questi dati come precedenti a stabilire la convenienza di altre opere consimili.

E questa si è certamente un'opera degna di pigliarsi ad esempio, testimone di quanto valga lo spirito di associazione e di iniziativa privata. E ben meritata lode va data all'egregio cav. D. Evasio Ferraris che, infondendo negli altri il proprio convincimento, seppe attuare la buonissima idea, ed all'ingegnere Bian che lo coadiuvò nei primi progetti, ed al geometra Tarello, segretario del consorzio. Ed agli elogi, per quanto ben fatto, aggiungiamo i ringraziamenti degli allievi della Scuola d'applicazione pel modo gentile con cui furono accolti, per le squisite cortesie usateci, per le ampie e minute spiegazioni forniteci, e individuali in ciò, il cav. D. Ferraris e l'ingegnere Bian, degli esimii avv. Germano e geometra Bertelli. I quali tutti devono essere ben fieri ed orgogliosi di aver saputo colla tenacità dei propositi [illegible] degli ostacoli e delle difficoltà per compiere così un'opera che torna a lode di chi l'ideava e del paese che la seppe comprendere.

Gli allievi: G. Cavallero — Cucco — Dalbesio — Lobis.

Torino, luglio 1881.

ESTERO

LA FIRENZE GERMANICA

(Continuazione e fine).

(Giulio Roberti). — La prima opera italiana che siasi data a Dresda fu « *Il Paride*, opera musicale, » espressamente composta dal sopra menzionato Bontempi, e rappresentata il 3 novembre 1662, nell'occasione di nozze principesche. Il Bontempi era pure autore del libretto, ed in una curiosa prefazione spiega al pubblico i suoi intendimenti circa le relazioni della poesia colla musica in teatro, nè più nè meno di quanto fece — *nil sub sole novi* — un suo successore nel posto di maestro di cappella alla Corte di Dresda, 180 anni dopo.... Riccardo Wagner.

E neppure il realismo, il verismo, il naturalismo teatrale non è una cosa « nuova sotto il sole. » Ecco ciò che si legge nell'atto 3°, scena 8ª del *Paride*: « Paride chiede perdono dell'ardimento et refrigerio all'ardore. Helena vinta da si potente assalto, gittatasi sopra il letto, fa delle proprie braccia amorosa catena al collo di Paride; et mentre si danno a baci, Amore serra le cortine et esce dalla stanza. »

Convien pur credere che quel castrato perugino fosse stato dalla natura arricchito di peregrine doti ed avesse fatti studi profondi nelle più disparate discipline. Prima semplicemente musico soprano, poi compositore e maestro di cappella, scrittore teorico, « Ingegniero teatrale del serenissimo Elettore di Sassonia, » infine più tardi autore di una « Historia della ribellione d'Ungheria, » (Dresda 1672), d'una « Historia della origine dei Sassoni, » (Perugia 1697), e di altre opere che troppo lungo sarebbe lo enumerare. Il conte Mellini di Perugia scrive di lui nel 1697: « Hauete perfetti cognitione di più idiomi, italiano, latino, greco, tedesco, et non solo nell'arti liberali siete ammirabile, ma ancora nello industrioso lauorio degli esercitii mecanici, si che può dirsi di voi che

Mai operato col senno et con la mano. »

L'opera italiana non venne stabilmente impiantata alla Corte di Dresda che nell'anno 1685, sotto la direzione del bresciano Pallavicini già citato, le di cui opere erano allora eseguite con moltissimo successo sui teatri d'Italia ed in ispecie di Venezia, ove fiorivano contemporaneamente quattro o cinque teatri d'opera. Si fu a quest'epoca che si produsse un notevole avvenimento artistico a cui si mescolarono la diplomazia e la politica e del quale parmi opportuno di brevemente far cenno.

Nel carnevale 1684-85 l'Elettore Giovanni Giorgio II stava godendosi, incognito, le delizie della vita veneziana, ed avendo sentito al teatro San Grisostomo nell'opera *Penelope la casta* del Pallavicini, la celebre prima donna Margherita Salicola, soprannominata « Margherita la bella, » non si ebbe pace finchè potesse portarsela a Dresda. Ma la Margherita era cantante al servizio del duca di Mantova Carlo IV, e trovavasi a Venezia solo in virtù di regolare congedo. Non era da aspettarsi che il duca di Mantova fosse disposto a privarsi di una così preziosa artista. Ma Gio. Giorgio II erasi talmente infocato — aveva già persino scritto da Venezia al musico Melani, soprintendente del teatro di Dresda, che le due prime rappresentazioni da darsi dalla nuova Compagnia d'opera italiana dovrebbero aver luogo una nel giorno del suo compleanno e l'altra nel dì di Santa Margherita a tutto onore e gloria della sirena mantovana — che fatto segretamente venire da Mantova Matteo Salicola, padre della prima donna, col mezzo irresistibile del più efficaci argomenti gli si strappò il suo consenso, ed uguali argomenti adoperaronsi coll'abate Grimani, impresario-proprietario del teatro San Grisostomo.

In conclusione, una bella sera la Margherita scomparve all'improvviso da Venezia, accompagnata da un di lei fratello, e, sotto la guida d'un aiutante generale dell'Elettore, riparò in Germania viaggiando colla più grande celerità. Il duca di Mantova, salito su tutte le furie vedendosi così trappolato, fece imprigionare tutti i congiunti della Margherita che trovavansi a Mantova e spedì un branco di scherani sulle traccie dei fuggitivi. Ma essendogli ciò tornato vano, mandò a Dresda, come speciale ambasciatore, il conte Violandi per chiedere all'Elettore che la sua cantante gli fosse resa. Ma allora, essendosi intromesso l'Elettore di Baviera, si finì per calmare l'ira del Duca di Mantova che rinunziò alla bella Margherita. La quale fu sino al 1693 l'ornamento del teatro e dei concerti e la favorita della Corte e della città di Dresda.

Essendomi fermato forse un po' troppo su questo curioso episodio, debbo ora tagliare più corto, e salto di piè pari al regno di Federigo Augusto I detto il Forte (poi anche re di Polonia col nome di Augusto II) e vi trovo in grandissimo onore il sommo maestro veneziano Antonio Lotti ed il gran violinista fiorentino Francesco Maria Veracini, provvisti ambidue di assegni straordinariamente vistosi. Taccio per brevità di tanti altri musicisti italiani di minore notorietà, ma sempre fra i migliori che possedesse la penisola. Poco dopo incominciò il regno sfolgorante del famoso sassone Adolfo Hasse — benchè oriundo tedesco, per la sua educazione alla scuola di Napoli e per le sue tendenze si può considerare come italiano — e della moglie sua Faustina Bordoni, una delle più grandi cantanti che mai abbiano esistito, regno che durò per una lunga serie d'anni. Contemporaneamente al sassone fu pure per circa cinque anni, fra il 1748 ed il 1753, maestro di cappella a Dresda Niccolò Porpora e vi lasciò l'impronta del suo genio, in ispecie riguardo alla scuola di bel canto.

Nell'ultimo quarto del passato secolo non trovo nessun italiano di altissima fama fra i maestri; non così dei cantanti, che erano sempre, massime i castrati, i più valenti d'Italia; fra gli istromentisti brillavano i celebri Besozzi oboisti, che poi vennero chiamati alla Cappella Regia di Torino.

Al cominciare del secolo presente ebbesi a Dresda come maestro di cappella Ferdinando Päer che poi fu portato via da Napoleone [illegible]; a Päer successe il Morlacchi, che fu l'ultimo degli italiani. Morto dopo 31 anni di servizio il Morlacchi nel 1841, nel seguente anno il di lui posto venne dato e per lì ad un giovane finallora oscuro e sconosciuto, Riccardo Wagner, dopo il successo del suo *Rienzi*.

L'ultimo violinista italiano fu Antonio Rolla, figlio del grande Alessandro Rolla, succeduto nel 1823 al nostro Polledro, e morto nel 1837. Ma i cantanti italiani tennero il campo per molti anni ancora. L'ultimo di essi, l'ottimo basso cantante Giovacchino Vestri, vive tuttora e conta ben 82 anni. Egli gode di una pensione di riposo di circa 3000 franchi annui. Ebbi il piacere di conversare con lui in questi giorni e da esso udii raccontare, in quel suo caro idioma toscano, una quantità di aneddoti interessantissimi che lo spazio tiranno mi vieta di qui riferire.

Ora i musicisti di Dresda volano colle proprie ali, e ne hanno ben d'onde; ma pure l'influenza dell'arte italiana è ben lungi dall'essere svanita: si può dire che l'aria stessa che si respira n'è impregnata e che si ha nel sangue. Nessuno se ne lagna, ben al contrario tutti ne vanno lieti, e noi Italiani dobbiamo essere altamente grati a questa eletta città che tanto amorosamente serba le sacre tradizioni dell'arte nostra.

Il servizio musicale della Corte di Dresda è uno dei più considerevoli, seppure non il più considerevole d'Europa. Il re Alberto (fratello della Duchessa di Genova) non si cura gran fatto dell'opera, nè della musica in chiesa; tutte le sue preferenze sono per i concerti orchestrali di cui è frequentatore assiduo ed appassionato. Il soprintendente della R. Cappella e del teatro di Corte è un alto personaggio, il conte Platen, che vi esercita l'autorità la più assoluta ed illimitata. Il re, dal canto suo, è sempre disposto ad approvare e a pagare.

Il servizio dei maestri direttori e dei professori d'orchestra ha luogo in chiesa insieme ed al teatro. Gli artisti sono considerati come impiegati governativi ed hanno una paga complessiva per la chiesa e pel teatro. I maestri di Corte (*Hoscapellmeiner*) sono due perfettamente *ex aequo*, i quali si alternano nel servizio. Havvi poi in chiesa un terzo maestro, chiamato compositore di chiesa, il quale ha pure l'incarico di istruire nel canto i ragazzi soprani e contralti, e di dirigere quando non v'è orchestra. Al teatro poi avvi pure un terzo direttore per le sere di minore importanza.

Il personale cantante della Cappella consta di 9 tenori, 10 bassi, 9 soprani e 7 contralti ragazzi, più 10 donne soprani e contralti. L'introduzione delle donne nella cantoria, proposta dall'insigne ed infaticabile dott. Wüllner, fu dapprima osteggiata dal vescovo cattolico. Il conte Platen avendone parlato col re, questi non vi si mostrò contrario. Allora il vescovo disse: « Se lo vuole il re, io non mi oppongo; » ed il re: « Se il vescovo non si oppone, io non dico di no. »

La mescolanza delle voci femminili con quelle dei ragazzi produce un effetto di cui non si può sentire il migliore. L'esecuzione vocale è assolutamente perfetta. L'ammirai particolarmente in una bellissima Messa a sole voci ed in una *Salve Regina*, composizioni dell'attuale compositore di chiesa e terzo direttore, Edm. Kretschmer, scritte in un ottimo stile non istrettamente rigoroso, ma sobrio insieme ed elegante, con una certa tinta leggermente romantica che non nuoce affatto alla interpretazione del sacro testo, e ciò perchè non vi si sente l'eco del teatro.

L'orchestra reale si compone di due violini principali (concertmeister), 27 violini, 8 viole, 7 violoncelli, 7 contrabassi, 5 flauti, 3 oboi, 5 clarinetti, 7 corni, 5 fagotti, 5 trombe, 3 tromboni, 1 tuba, 2 arpe, 1 timpano e cassa. Ma non prestano tutti servizio contemporaneamente, essendovi un continuo turno di riposi.

I violini principali hanno circa 8000 franchi di paga, le prime parti da 3000 a 4000 franchi, le seconde da 2000 a 2300 franchi, i nuovi da 1500 a 2000, e gli aspiranti da 1000 a 1500 franchi.

Sonvi 80 servizi d'orchestra all'anno in chiesa, e 180 rappresentazioni d'opera al teatro. Le ferie non sono che d'un mese, [illegible]

L'orchestra poi dà circa sei concerti orchestrali nell'anno, il prodotto dei quali si divide fra tutti i professori senza differenza alcuna.

E questo è quanto la potente commendatizia a cui in principio accennai mi pose in grado di far conoscere ai lettori della *Gazzetta Piemontese*. Dicendo ancora grazie alla tipografia Roux e Favale ed ai soci effettivi ed aggregati dell'Accademia Tempia, prendo a malincuore commiato dalla « Firenze Germanica. »

MARSIGLIA.

La vertenza del Club Italiano.

Marsiglia, 23 luglio.

(Bertello). — *Non mettere mai il dito fra l'albero e la corteccia.* È questo un proverbio che uno dei più celebri avvocati di Marsiglia, ricordava giorni sono, ad uno degli amministratori dell'ex-Club nazionale italiano, il quale lo consultava relativamente all'opportunità di intentare un processo in nome del Club a quei signori consiglieri municipali Gein e Castan per violazione di domicilio e guasto di oggetti nell'affare del 17 giugno.

Non già che il suddetto avvocato trovasse mal fondato o soggetto a controversie un tale processo, nè perchè lo stesso fosse interessato per motivi di partito politico o non [illegible] la difesa.

La violazione di domicilio fu flagrante, manifesta, e da tutti conosciuta. Le prove materiali di guasto [illegible] tuttora, e l'esito dell'azione giudiziaria non poteva lasciare il menomo dubbio sulla condanna che avrebbe colpito le persone imputate.

Il giureconsulto in questione, lungi dal far causa comune cogli attuali governanti, ha più d'un motivo per serbar loro rancore; giacchè fu da gente di questo stesso partito che nel 1870, in pieno Tribunale correzionale, rivestito della toga e nello esercizio delle sue funzioni, vide invasa l'aula della giustizia da una squadra di *guardie civiche*, le quali menarono lui, il presidente, i giudici, i procuratori attraverso le strade principali di Marsiglia come tanti assassini fino al palazzo della Prefettura, dove pretendevano fossero mantenuti prigionieri per avere rimandato ad otto giorni la causa di un povero diavolo che si era mostrato poco rispettoso verso un *civico* funzionario.

I motivi per cui dissuadeva i membri del Club dall'intentare quest'azione giudiziaria, che avrebbe potuto considerarsi per questi come una riparazione morale all'insulto ricevuto, erano fondati su altre considerazioni.

« Fin dalla prima fase di questi avvenimenti, diceva l'avvocato X..., avreste potuto osservare una cosa; ed è che l'Autorità politica di Marsiglia ha dato ripetute prove di mollezza, condiscendenza e pusillanimità verso l'Amministrazione municipale. È questo un effetto del carattere poco energico del prefetto, o di istruzioni speciali emananti dal Ministero; non tocca a me approfondir la cosa, ma noto il fatto. Il Consiglio municipale ha fatto vedere che la sua volontà prevale su quella del prefetto.

Questo aveva dato ordine di far rispettare il domicilio privato dei membri del Club. Due consiglieri municipali si sono sentiti abbastanza forti per non tener conto alcuno degli ordini del prefetto.

Questi aveva domandato la revoca delle due guardie di polizia che avevano lasciato violare la loro consegna. L'intero Consiglio municipale li copre colla sua responsabilità e si oppone alla revoca minacciando di dare le dimissioni.

Da tutto questo potete dedurre quali potrebbero essere le conseguenze del vostro processo.

Il Tribunale condanna i due consiglieri a danni e spese. La condanna potrà essere lieve, ma la ritengo sicura.

L'intero Consiglio municipale allora si recherà in prefettura ed esporrà al signor Poubelle come sia pericoloso l'ospitare più a lungo stranieri che, non contenti di *essere stati la causa di tutto il disordine* si arrogano ancora il diritto di mettere la giustizia fra essi e le Autorità locali, provocando così nuova animosità e risvegliando la dolorosa rimembranza di Cervini, Bottiglia e Fantozzi; e reclamerà che, in virtù del suo potere discrezionale, pronunci l'espulsione [illegible]

A tale intimazione, credete voi che il prefetto avrà l'energia di dare un rifiuto? E se, per accordare una soddisfazione al Consiglio municipale, si decide a decretare l'espulsione di qualche italiano, credete che non sceglierà di preferenza quelli i cui interessi sarebbero forse i più compromessi dovendo lasciar Marsiglia?

La responsabilità che vi incomberebbe in tal caso ha una gravità tale da non potervi sfuggire; ed in vista di questa sola considerazione che vi consiglio di non *mettere il dito fra l'albero e la corteccia*. »

Il consiglio dell'uomo di legge è stato preso in considerazione dagli amministratori dell'ex Club italiano, i quali hanno abbandonato il pensiero di un'azione giudiziaria.

* *

Intanto, quasi a render ragione alle previsioni dell'illustre avvocato, abbiamo potuto essere spettatori, giorni sono, della espulsione di Don Carlos, per avere assistito alla Messa di Sant'Enrico, e forse non tarderemo a vedere intimare al principe Napoleone di andare a fare una visita alla Real Casa sua alleata.

Non già che vogliamo innalzare i membri del Club alla dignità di pretendenti con questo parallelo; essi non pretendevano che una cosa: la libertà di potersi riunire per passar qualche serata in famiglia, leggere i giornali italiani e fare qualche partita di tressette o di briscola; ma qui non si tratta di paralleli, e la prova ne è che l'illustre signor Brochier, mercante di lime, chiodi, ferraglie ed altro, sindaco di Marsiglia, gran maestro della Loggia massonica, autore dell'ode celebre in onore di Napoleone III, e repubblicano radicale, dietro deliberazione presa nel Consiglio d'amministrazione, aveva proposto l'altro ieri che *tutti i titolari di un pubblico stabilimento in Marsiglia che non sono francesi*, [illegible] invitati (*senza mezzi militari*) a sgombrare e cedere i loro diritti e prerogative a francesi.

Questa volta però il prefetto è riuscito a far capire al sig. Brochier che non sarebbe prudente prendere una tale misura, che al momento attuale potrebbe essere interpretata come un invito a rinnovare le dimostrazioni *penetranti* del 17 giugno. Il sindaco ha rimesso a più tardi; gl'Italiani industriali possono accordare un coro *à la Bonne mère de la Garde*.

TUNISI

Le novelle francesi e tunisine sulla presa di Sfax — I Francesi a Gabes e nell'isola di Gerba — Nuove insurrezioni — La insurrezione della Città Santa — Scorrerie — Quindicimila beduini marciano su Tunisi — I commerci interrotti — La condizione delle colonie europee — Frà Fedele da Ferrara — La festa nazionale francese — Il Gouverneur della Reggenza — Lergerot e il bey — Il ritorno dell'ambasciata tunisina — Il movimento dei legni da guerra italiani — Il console generale di Germania — Notizie militari — Colloquio con un arabo — Il caldo.

Tunisi, 20 luglio.

(Ruby). — Indisposto per quattro eterne giornate, non potei, come avrei desiderato, telegrafarvi lo sbarco delle truppe francesi, l'occupazione e la resa di Sfax avvenuta il giorno 15 e conosciuta a Tunisi la sera del 16 corrente. Veramente ancora oggi mancano i particolari veri, poichè non si può dare fede nè alla versione francese, nè alla tunisina troppo disparate. I Francesi asseriscono aver avuto soltanto otto o nove morti e ottanta feriti, mentre i Tunisini affermano esservi stato un macello di Francesi, non appena questi furono nel centro della rovinata città. Perchè se il bombardamento risparmiò sino ad un certo punto il quartiere europeo, dove sono le migliori abitazioni, il musulmano ne ebbe a patire immensamente tanto fu smantellata la fortezza e distrutta una moschea. Ed ora che la presa di Sfax è un fatto compiuto, l'esercito della Repubblica continuerà a dar la caccia ai ribelli beduini, e si internerà nel paese deserto?

* *

A quest'ora i Francesi avranno occupato Gabes, che pure si era sollevata, e non tarderanno a prendere delle misure per l'isola di Gerba in piena rivolta. Intanto non giungono notizie che di nuove insurrezioni scoppiate ora qua, ora là; e si ri-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (farine)	luglio, 24	25
Farine 8 m. pel c. (1) L.	67 75	67 75
per agosto	67 25	67 —
per 7bre-8bre	62 75	62 75
pel 4 mesi ultimi	62 25	62 25
Frumenti	62 50	62 50
[illegible]	70 75	70 75
bianco 3 disp.	74 25	74 —
raffinato scelto	116 —	116 —

Liverpool, 25.

Cotoni — Vendita generale balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 10000.

Havre, 25

Cotoni — Vendite balle 600

Mercato calmo-fermo.

Lane — Vendute sacchi 1080

Mercato debole

Marsiglia, 25

Frumenti — Importazione ett. 17828 — Vendita 4000

Mercato calmo.

Venditori e compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sacchi tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 25 luglio 1881.

La popolazione di Parigi è una commossa per il pericolo che corre o di cui fu avvertita dal Consiglio municipale, di mancar d'acqua perfino per le abluzioni mattutine. Ma per [illegible] è tranquilla sull'approvvigionamento del vino, e quantunque le riviste vinicole dicano che gli affari sono calmi, esse aggiungono che però Parigi ed i suoi sobborghi possono bevere, perchè lo *stock* a Bercy ed all'Entrepôt è abbastanza considerevole per soddisfare a tutte le esigenze della consumazione.

Non sappiamo se la nostra popolazione corra lo stesso pericolo di mancar d'acqua; [illegible] avviso municipale venne a turbare la tranquillità della cittadinanza a tale proposito. Quello che sappiamo si è che la clientela del nostro mercato, che è pur sempre numerosa, abbia potuto soddisfare la sete prodotta dai calori tropicali della settimana scorsa, con soli cinquecento trentatre ettolitri di vino, chè a tanto ammontarono le vendite sul mercato dal 18 al 23 luglio.

Ecco come si decompongono queste vendite:

Barbera	ett.	100
Grignolino	»	120
Freisa	»	120
Uvaggio	»	193
Totale	ett.	533

Le località da cui provengono questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Del Circondario d'Asti: Sandamiano, Montegrosso, Rocchetta-Tanaro, Moncucco e Camerano.

Del Circondario di Casale: Rosignano, Vignale, Montemagno, Villadeati, Grana e Cerrina.

Del Circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Bassignana, Castellazzo e Quargnento.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Grinzane, Priocca e Govone.

Del Circondario d'Acqui: Rivalta-Bormida, Nizza Monferrato e Mombaruzzo.

Del Circondario di Torino: Chieri, Moncalieri, Pino, Sciolze, Santena e Moriondo.

I prezzi non presentarono nessuna variazione; i clienti del mercato continuarono a pagare i prezzi della precedente settimana senza troppe proteste, e cioè: L. 52 a 56, in media L. 53 all'ettolitro per le prime qualità, e L. 42 a L. 50, in media L. 46 all'ettolitro per le seconde qualità. Le medie generali si [illegible] pertanto invariate in lire 52 50 all'ettolitro e L. 24 25 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 43 50 all'ettolitro e L. 21 75 alla brenta fuori dazio.

Le notizie dalle provincie non possono essere più soddisfacenti. Da tutte le parti scrivono che la stagione è favorevole ai vigneti e che la vegetazione progredisce bene.

Il *Giornale Italiano Vinicolo* di Casale, nel riportare anch'esso queste notizie, aggiunge che se continuano queste belle giornate [illegible] avremo certo un prodotto di ottima qualità, ed in qualche regione [illegible] la quantità, [illegible] desiderarsi vivamente, tanto più la prima di queste condizioni, perchè [illegible] dei consumatori non è punto soddisfatto del vino che beve e che paga molto caro.

Però riguardo al nostro mercato dobbiamo pur dire, ad onore del vero, che se vi si trovano vini deboli che ne potrebbero essere facilmente esclusi con vero vantaggio della popolazione e del mercato stesso, vi si trovano pur sempre dei vini eccellenti, che fanno onore a chi li presenta in vendita, e non senza loro vantaggio, perchè trovano sempre facilmente la vendita a prezzi rimuneratori.

Riguardo ai vini troppo deboli sarebbe pur facile sbarazzarne il mercato, perchè la competente Autorità volesse fissare un grado di alcoolicità per i vini da introdursi.

Sarebbe forse questa la prima misura da prendersi per la [illegible] del mercato di cui si è tanto parlato, ma a cui punto non pensano quelli che sol potrebbero fare qualche cosa.

Movimento del vino nei Magazzini generali (Docks) dal 18 al 23 luglio:

Rimanenza al 16 luglio	ett.	4803,33
Entrata	»	103,38
	Ett.	4906,71
Uscita	»	183,31
Rimanenza al 23 luglio	ett.	4715,40

CAVALLERMAGGIORE, 25 luglio. Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 93 a	— —
Segala	» 13 33 a	— —
Riso nostrano	» 26 80 a	— —
Meliga	» 16 85 a	— —
Fave	» 17 25 a	— —
Fagiuoli	» [illegible]	— —
Patate	» 4 15 a	— —
Legna forte	L. 3 — a	— —
Id. dolce	» 2 40 a	— —
Fieno	» 7 80 a	— —
Paglia	» 4 10 a	— —
Vitelli 1ª qualità	» 8 50 a	— —
Id. 2ª	» 7 75 a	— —
Id. 3ª	» 6 60 a	— —
Ova la dozzina	» 0 65 a	— —

Stagionatura delle sete di Torino.

25 luglio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica	Organzine	[illegible]	[illegible]
	Trame	[illegible]	[illegible]
	Greggie	[illegible]	103 40
	Articoli div.	[illegible]	[illegible]
	Totale	[illegible]	103 40
	Tot. nel mese	100	[illegible]
Stagionatura G. Assereto	Organzine	[illegible]	[illegible]
	Trame	[illegible]	[illegible]
	Greggie	[illegible]	108 45
	Articoli div.	[illegible]	[illegible]
	Totale	[illegible]	108 45
	Tot. nel mese	[illegible]	[illegible]
Stagionatura [illegible]	Organzine	[illegible]	73 40
	Trame	[illegible]	[illegible]
	Greggie	[illegible]	301 24
	Articoli div.	[illegible]	[illegible]
	Totale	[illegible]	374 73
	Tot. nel mese	317	[illegible]

BORSA DI GENOVA — 25 luglio.

[illegible]

BORSA DI MILANO — 25 luglio.

[illegible]

Obblig. Ferr. Meridionali [illegible]

[illegible]

Parigi, 23 25

[illegible]

Borsino. — 25 luglio 1881.

[illegible]

Borsa Ufficiale, 25 luglio 1881.

[illegible]

Cronaca. — 25 luglio 1881.

[illegible]

[illegible]

scorsa a Bour-Sachir, a 20 chilometri da Tunisi, è avvenuta una scorreria di trecento cavalieri arabi che predarono duecento e più cammelli di proprietà del bey e rubarono ad un proprietario italiano buoi, vacche e pecore. Si corse alla Manouba, si domandò delle truppe per inseguire i rapitori, si spedì uno squadrone di cavalleria sulle loro peste, ma dei predatori non si trovò neppure la traccia. Ieri l'altro sera pare che un'altra scorreria sia avvenuta a Hammam-El-If, per cui il console di Spagna, che ivi soggiornava, dovette rapidamente tornare a Tunisi.

***

Ieri affermavasi che alla Mahmedia, sulla strada del Zaguan, si andasse concentrando un corpo di 15,000 beduini per irrompere sulla nostra città. Perciò al campo francese della Manouba si sta in attenzione, sempre pronti ad accorrere al primo moto. E siccome quel corpo francese è ridotto ormai a 2000 uomini, si rinforzerà il campo con distaccamenti, che si faranno venire da Beja e dal Kef. E, oltre a tutto questo trambusto, avviene che coloro i quali erano soliti a far settimanalmente due viaggi fra Tunisi e Susa ed altre località, ora non si fidano più, perchè bande di arabi scorrono di qua e di là, e collo scopo di sollevare il Paese contro il Governo ed i Francesi, rubano e più non posso, e impediscono che il commercio, fra la capitale ed i paesi interni, abbia il suo sviluppo regolare.

***

Insomma, la condizione della colonia non è mai stata tanto difficile, neppur due mesi addietro, quando dicevasi che i Francesi sarebbero entrati nella città.

I timori, le inquietudini hanno ormai un fondamento nell'estensione della rivolta araba, che questa volta abbraccia molte provincie del Paese.

Frattanto tutti gli europei impiegati della Società marsigliese furono costretti a fuggire un'altra volta dall'Enfida, perchè minacciati dai fanatici mussulmani. Si parla pure d'una mezza sommossa alla Marsa, la migliore villeggiatura della Tunisia, per cui alcune famiglie credettero bene di ritornare in città ond'essere al sicuro.

***

Parte oggi alla volta di Roma il venerando monsignor Suter, Frà Fedele da Ferrara, accompagnato da un solo laico. Egli va a baciare il piede del Santo Padre che l'ha tanto umiliato, e chiederà di finire i suoi giorni nella sua città natale. Benchè non si sia mostrato troppo tenero per noi Italiani, tuttavia a tutti incombe il dovere di correre a salutarlo, ad augurargli il buon viaggio, perchè alla fine egli è italiano, ed amò sempre l'Italia con cuore di figlio.

***

Come che io non abbia potuto assistervi, tuttavia non posso non parlarvi della festa nazionale francese celebratasi dalla colonia repubblicana il 14 luglio corrente.

Malgrado tutti i preparativi, ogni aspettazione andò delusa: la festa passò calma, e potrei dire freddissima. Al ricevimento del mattino al Consolato brillavano per la loro assenza molti francesi; e la stessa freddezza la sera, all'illuminazione non riuscita pel vento che soffiava, e al buffet offerto da Roustan nel giardino della sua dimora illuminato a fiaccole coi tre colori nazionali.

Ciò che si vide di veramente straordinario fu l'apparato di forza tunisino mandato alla marina e attorno al Consolato francese per mantenere l'ordine che temevasi venisse turbato. Alcuni dicono che fossero tremila gli armati di S. A. il bey; ma forse non erano tanti.

Fra quei soldati si distinsero gli artiglieri eseguendo abbastanza bene alcuni fuochi artificiali composti da loro stessi.

La folla intervenuta al non ingrato spettacolo non era molto numerosa, ed un francese stesso mi disse che potevasi liberamente passeggiare senza urtarsi a vicenda; di più, la maggior parte di quei curiosi era composta di arabi e di ebrei indigeni. Molti europei, per prudenza, credettero bene di starsene a casa; molti erano corsi a villeggiare.

Il nostro Consolato, quello d'Inghilterra e il ministro francese avevano preso le più severe misure per reprimere qualsiasi moto inconsulto, e ordinato che si arrestasse chiunque avesse osato turbare la pubblica quiete. Ma non avvenne alcun disordine.

Così possiamo dire anco una volta che la popolazione tunisina si è mostrata quale fu sempre, dignitosa, tranquilla e di buon senso.

***

Nella stessa giornata il generale Lorgerot, nominato gouverneur della Reggenza, facevasi scusare di non poter intervenire alla festa, e intanto ordinava che il corpo stanziato alla Manouba si tenesse pronto a gettarsi su Tunisi, se qualche malanno fosse avvenuto.

***

Il generale Lorgerot sabato scorso, in compagnia del generale Maurand, fu presentato al bey, a cui chiese di poter acquartierare le truppe che stanno troppo a disagio al campo presso il Bardo. S. A. acconsentiva tosto, e dava ordini perchè si preparassero alloggi convenienti attorno la capitale.

***

La notizia più importante del giorno è il ritorno dell'ambasciata tunisina da Parigi. Essa giunse alle quattro pom. del 18 su d'un aviso francese; venne salutata dai cannoni del castello, e dopo mezz'ora Si-Mustapha poteva riabbracciare e baciare il suo signore, che lo accolse con infinita contentezza e soddisfazione.

Il bey volle pure salutare particolarmente gli altri reduci dalla Francia, congratulandosi con tutti delle onorificenze ricevute dalla Repubblica.

***

Movimento dei nostri legni da guerra: a surrogare la Maria Pia, già salpata per l'Italia, è giunta domenica scorsa la Castelfidardo. Il Cariddi, di stazione a Sfax, dopo lo sbarco dei Francesi, è ritornato nel golfo della Goletta, ove trovasi pure l'Authion, venuto da Cagliari circa quindici giorni or sono.

Il Cariddi riparte oggi alla volta di Susa. La Maria Pia ritornerà, fra pochi giorni, nelle acque della Reggenza.

***

Coll'ultimo postale di Palermo partiva in congedo di tre mesi il console generale di Germania, comm. Tulin de la Tunisie,

[illegible]

società tunisina.

Avrei voluto trovarmi anch'io alla stazione per salutare l'egregio personaggio, che ha fatto tanto del bene alla colonia europea; so però che moltissimi italiani corsero ad augurargli ogni bene, ed io mi unisco a loro per augurarmi presto il ritorno fra noi di sì perfetto gentiluomo.

***

Truppe francesi saranno mandate a rinforzare il campo della Manouba e a occupare i forti presso la capitale. A impedire che i soldati del bey disertino per congiungersi coi rivoltosi dell'interno, saranno poste sentinelle nei luoghi più importanti.

***

Questa mattina un arabo, che parla molto bene l'italiano, mi diceva che lo stato delle cose è assai peggiore di quello che generalmente non si crede, e mi esortava ad andarmene lontano. Gli risposi che non credevo. Ed egli soggiunse che gli Arabi "hanno giurato" di vendicarsi prima di Si-Mustapha-Ben-Ismail, che credono il principale autore degli ultimi avvenimenti, e poi di coloro che colla forza e col tradimento si sono impadroniti del loro paese.

E gli Arabi sono capaci d'ogni più disperata impresa.

***

Ultima notizia: il caldo — un caldo potente, doppio di quello degli anni scorsi, che ci sfiaccola o annienta le nostre povere forze.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 26 luglio.

× **Commissione permanente di Belle Arti.** — Il ministro di pubblica istruzione, Baccelli, invitò con una circolare le associazioni artistiche del Regno a proporre i loro candidati per la formazione della Commissione permanente di Belle Arti che deve essere composta di dodici membri, di cui sei a scelta del ministro della pubblica istruzione.

× **L'abate Liszt.** — I giornali artistici annunziano che il celebre pianista abate Liszt è ammalato gravemente in seguito ad una caduta dalle scale.

× **Teatri di fuori.** — A Napoli si parla già della compagnia che canterà nel prossimo inverno a quel teatro S. Carlo.

Essa sarebbe composta dei soprani: Amalia Fossa, Abigaille Bruschi-Chiatti e Marianna Masi; dei tenori: Roberto Stagno e Gaetano Ortisi; dei baritoni: Santo Athos ed Eugenio Alessi; dei bassi: Malai e Castelmary e Mirabella.

Le opere prescelte sarebbero: gli Ugonotti, il Mefistofele del Boito, il Lohengrin, i Puritani e la Borgia.

× **Teatro Balbo.** — Edoardo Ferravilla, ristabilito in salute, tornò alle scene e si presenta stasera nella commedia in 2 atti di Villani: On spos per rid.

Figuratevi che applausi!

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Pieno continuo ed applausi.

La Compagnia Brasiliana-Giapponese, in seguito alle simpatiche accoglienze avute dal pubblico, si fermerà a Torino ancora 5 o 6 giorni e cioè fino a domenica.

× *Spettacoli d'oggi:*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione della Compagnia brasiliana-giapponese.

Balbo, o. 9 — *El disordinaa — On spos per rid — Meneghin Pecenna all'Esposizion de Milan.*

Arena, o. 8 — *I nostri bimbi — Il tabarro del signor Giuseppe.*

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 9. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo Skating Ring del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *La campana dell'eremitaggio.* — In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Skating Ring (*Sal ns Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del *Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 26 luglio.

Deputazione provinciale. — Il prefetto Casalis, presidente della Deputazione provinciale, annuncia:

In conformità dell'art. 168 della legge 20 marzo 1865, la Deputazione provinciale, nella seduta pubblica di giovedì 4 agosto prossimo, alle ore 1 pom., nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, procederà alla verifica delle operazioni elettorali, allo spoglio dei voti ed alla proclamazione dei consiglieri provinciali in rinnovazione di quelli scaduti o dimissionari nei Circoli composti dei mandamenti seguenti:

Torino — *Mandamento Dora.*
Id. — Id. *Moncenisio.*
Id. — Id. *Borgo Nuovo.*
Rivara e Rivarolo.
Moncalieri, Chieri e Riva di Chieri.
Montanaro, San Benigno e Volpiano.
Pianezza, Venaria Reale e Caselle.
Aosta e Morgex.
Azeglio e Borgomasino.
Barbasco e Vigone.
Nona e Cumiana.
Bass, Oulx e Cesana.

I dispensati delle classi di leva 1851 e 1852. — Vennero dispensati dal rispondere alla chiamata sotto le armi i soldati di prima categoria delle classi 1851 e 1852 impiegati nelle ferrovie, telegrafisti, scritti al Corpo delle guardie di P. S. e a quello dei pubblici sorveglianti.

Girare l'Italia col velocipede. — Domenica giungeva a Milano, proveniente da Lione, il sig. Vanherin. Egli viaggia con un velocipede a tre ruote e porta con sè un bagaglio di chilogrammi 40. Si fermerà fino a sabato a Milano, per ripartire alla volta di Napoli col velocipede.

Si è prefisso di fare il giro d'Italia visitando le principali città nello spazio di un mese.

Egli percorre dai 100 ai 130 chilometri al giorno.

Voci del pubblico. — Questa la giriamo alla Società dell'acqua potabile di Torino:

« Sig. Direttore,

« Come tanti ranocchi a bocca aperta in un lago rimasto a secco, si troveranno gli utenti dell'acqua potabile dal 28 corrente al 9 agosto in conseguenza del noto avviso della sospesa distribuzione d'acqua.

« Favorisca presentare alla Società dell'acqua potabile le ardenti suppliche degli utenti affinchè i restauri all'acquedotto si facciano più tardi, fra qualche settimana, quando sarà finito il caldo d'estate e la privazione dell'acqua per alcuni giorni riuscirà meno penosa. »

Visto ed approvato...

Vi pensi bene la Società dell'acqua potabile.

Piove. — Piove ed il termometro ha fatto un piccolo salto mortale discendendo da 28 a 20 gradi.

[illegible]

Ma! Speriamo non somiglino al sismografo.

Amore allo studio. — Ieri sera due guardie di P. S. arrestarono un tal C. B., garzone caffettiere, disoccupato, il quale rubò due libri del valore di L. 2 al signor Marino, tenente banco da libri in via Po, n. 17.

Disgrazie. — Due guardie municipali di servizio in via Cottolengo rinvennero ieri disteso al suolo certo Bacantone Giuseppe, d'anni 44, garzone muratore. Il poveretto aveva male ad un piede e le guardie lo accompagnarono all'Ospedale Cottolengo ove venne ricoverato.

— Alle ore 10 1/2 pom. venne pure ricoverato all'Ospedale Mauriziano certo Raimondo Benedetto, da Settimo Torinese, perchè in vicinanza al ponte Sura era caduto sotto ad un carro ed aveva riportato lesioni in varie parti del corpo.

Mangiare a ufo. — All'albergo dei *Due Mondi,* in via Saluzzo, accadde ieri sera una scenetta assai curiosa.

Un carrettiere aveva mangiato e bevuto per L. 3 circa, e quando il cameriere gli portò il conto disse:

— Bravo! Ti ringrazio, ma bisogna che ti faccia una confessione: non ho denari in tasca; portami ancora un mezzo litro, così facciamo il conto *rotondo* ed io ti farò un *buono* per il mio banchiere.

— Non facherzi...

— Dico sul serio...

Due guardie municipali s'incaricarono di portare il *farceur* a digerire la cena in Questura.

Disse chiamarsi P. Domenico, d'anni 42.

Che spettacolo! — Certo Marangono Carlo, ubbriaco di tre cotte, era sdraiato ieri sera sul corso Regina Margherita dando brutto spettacolo di sè.

Un cameriere della trattoria dei *Tre Cardellini,* a nome Borgetto Carlo, custodì il disgraziato fino all'arrivo delle guardie municipali, e poi coll'aiuto di queste lo accompagnò alla Sezione Dora.

Il Marangono aveva in tasca 36 lire ed un orologio d'argento.

Venne condotto alla propria abitazione.

Baruffa. — In via Cottolengo ieri sera avvenne una baruffa tra certi Z. Giuseppe, di anni 33, e G. Giovanni, d'anni 49. Il primo era armato di sciabola, ed il secondo di bastone. Azzuffatisi, il Z. disarmò il suo avversario e collo stesso bastone lo percosse nel capo cagionandogli una ferita guaribile in giorni 5. Il feritore venne arrestato.

Un marito che vuol uccidere la moglie. — Dalle guardie di P. S. di Moncenisio venne nel pomeriggio di ieri arrestato in via Santa Chiara certo F. Giuseppe, d'anni 25, fonditore, perchè da più ore, armato di una lunga falce, stava attendendo la propria moglie per ucciderla.

Denuncia. — Dietro denuncia di certo B. Giuseppe, garzone dei fratelli Minola con negozio di ombrellaio in piazza Savoia, fu trattenuto in arresto certo B. Leandro, perchè verso le 12 meridiane di ieri andava ad offrire la vendita ai fratelli Minola un certo numero di guarniture da paracqua, le quali si dubita siano di furtiva provenienza.

Scandali. — Verso le ore 5 1/2 pomeridiane di ieri, certo Miglio Giuseppe, di anni 36, pristinaio, uscito fresco fresco dal carcere, recavasi in via Cavour, tra il giardino Balbo e l'Ospedale San Giovanni, ed ivi commetteva atti osceni. Una guardia municipale, essendo stata informata del fatto, recavasi tosto sopra luogo, ma al suo apparire il Miglio si diede a precipitosa fuga. Inseguito, venne arrestato sull'angolo delle vie Ospedale e San Massimo, e mentre lo si traduceva alla Questura centrale, l'arrestato, oltre di aver oltraggiato l'agente col titolo di ladro ed assassino, tratto di tasca un coltello a serramanico con lama acuminata, tentò ferire la guardia, ma questa si difese prontamente e disarmò il briccone, riportando però una scalfittura al pollice della mano sinistra.

— Anche un ragazzaccio d'anni 16, a nome B. Giovanni, venne tradotto agli arresti per pubblici scandali.

Borseggi. — Certo M. Giuseppe, sessagenario, mentre attraversava la piazza Milano, venne da un destro mariuolo borseggiato dell'orologio d'argento del valore di lire 20 circa.

— C. Giovanni Batt., d'anni 57, trovandosi l'altra sera in un carrozzone della tramvia in via Po, venne derubato del portafogli contenente L. 29 e due bottoni d'oro del valore di L. 15.

— C. Lorenzo, d'anni 36, da Oneglia, ieri sera alla stazione di Ciriè tentò rubare il portafogli ad un signore; ma, scoperto, venne arrestato.

Mentre lo si traduceva in carcere dalle guardie di P. S., riescì a fuggire, ma fu di bel nuovo raggiunto ed agguantato.

Contravvenzioni. — Ieri dagli agenti di P. S. vennero dichiarate otto contravvenzioni ad esercenti pubblici per infrazioni alla legge sulla P. S.

Arrestati. Vennero arrestati 7 individui perchè non vollero pagare lo scotto al padrone di un pubblico esercizio, dove avevano mangiato e bevuto bene.

STATO CIVILE DI TORINO. — 26 *luglio.*

Nascite 31, cioè: maschi 15, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Avalle Giuseppe con Lattes Marietta — Bazano Giovanni con Donis Maddalena — Biasso Agostino con Talpone Anna Maria — Ferrero Gio. Batt. con Appiano Giovanna — Gattiglia Gio. Batt. con Cavagnero Carlotta — Marchisone Giacomo con Pellegrino Antonia — Peccido Antonio con Altina Lucia — Viglieni Bartolomeo con Cinotto Caterina vedova Chiapello.

Morti. — Saglia Margherita n. Lotti d'anni 33, di Torino, cucitrice — Carpinelli Giuseppe, id. 33, di Torino, commesso — Gallesio Francesco, id. 44, di Caselle — Giorgis Giovanna n. Viano, id. 83, di Cuneo — Abello Anna Maria, id. 40, di Roccabruna (Cuneo) — [illegible]illo Antonio, id. 25, di Torino, giardiniere — [illegible] Vincenzo, id. 18, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9 negli ospedali 7, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 luglio 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a.						
9 a.	737,1	+20,3	13,9	63	NE d.	n. p. s.
12m.						
3 p.	735,3	+26,7	14,0	52	NE d.	n. p. s.
6 p.						
9 p.	734,3	+24,7	14,5	60	calma	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima +19,5 — Massima +27,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 27 luglio — Nascere del Sole 4,59 Passaggio al meridiano 0,23 Tramonto 7,50 Nascere della Luna 6,17 matt. Passaggio al merid. 1,16 matt. Tramonto 8,6 matt. Giorno della Luna 2

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 23 luglio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca di ieri il centro era all'ovest della Scozia, è passata sul Mare del Nord; [illegible] ed una zona di pressioni superiori a 766 mm copre il sud della Francia ed il nord della Spagna.

Soffia ancora vento di S.W. a Valenza ed il barometro è quasi stazionario.

Le [illegible] pressioni persistono dunque al largo.

Le linee isobariche si mantengono sulla stessa direzione. La massima di ieri è stata di 34° a Cassel e 29° a Perpignano.

Ieri alle ore 3,05 di sera furono sentite 5 scosse di terremoto a Allevard (Isère), e 2 altre fortissime stanotte.

Italia. — 26 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

La depressione comparsa ieri in Irlanda trovasi nel Mare del Nord, col livello suo centro (745) ad Aberdeen. Pressione massima 765 Corunna, Costantino, ell 767.

In Italia il barometro si è abbassato di 2 mm. al nord, poco al centro, stazionario al sud, variabile 761 a 760 nel continente ed in Sicilia.

Ieri nord e nord-ovest forte sulla costa del basso Adriatico.

Stamane cielo nuvoloso nell'alta Italia, sereno altrove.

Predominio di venti deboli del 1° e del 4° quadrante, maestro fresco nelle Puglie e Terra d'Otranto.

Ieri la temperatura massima era inferiore ai 30 gradi in 19 stazioni.

Stamane temperatura generalmente abbassata. Mare agitato a Torrenuovo, mosso in diversi punti sulla costa Jonica.

Probabilità di qualche temporale e venti del 3° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 23 luglio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15.0	10.0	Lione	31.0	9.0
Stocolma	21.0	12.0	Nizza	33.0	[illegible]
[illegible]	10.0	3.0	Madrid	32.4	19.0
[illegible]	18.0	11.0	Lisbona	37.0	21.0
Valenza	17.2	13.3	Trieste	33.0	20.0
Yarmouth	19.4	12.2	Torino	31.5	21.0
Bruxelles	21.2	15.1	Moncalieri	31.0	20.5
Amburgo	17.0	14.0	Firenze	32.5	20.5
Cassel	24.0	13.0	Roma	32.7	21.0
Breslavia	20.0	13.0	Napoli	29.8	22.1
Grenoble	21.0	13.0	Cagliari	36.0	24.0
[illegible]	»	»	Palermo	31.3	23.8
Vienna	24.0	14.0	[illegible]	27.0	17.0
Berna	20.2	12.1	Algeri	32.0	21.0
Parigi	24.5	14.3	Tunisi	»	»
Bordeaux	27.0	16.0	Biskra	»	»

Temperatura della Russia:
Mosca 18.7, Wilna 18.4, Uleaborg 14.0.

P. F. Denza.

Annunziamo con vivo rammarico la morte del cav. **Domenico Ventimiglia**, direttore dell'*Economista d'Italia*, avvenuta a Roma la sera del 23 corrente.

PER GLI OPERAI ITALIANI DI MARSIGLIA RIMASTI SENZA LAVORO.

Offerte di lavoro.

Farmei Carlo, proveniente da Marsiglia, dove visse onoratamente lunghi anni, si trova ora a Torino, privo di lavoro, in una condizione miseranda. Egli chiede di essere occupato nella sua qualità di accorditore di pianoforti. Fornisce carte di riconoscimento e buone referenze.

Biagini Pietro, cameriere d'albergo e casa particolare, e pregato di passare alla Redazione della Gazzetta Piemontese.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 26 luglio.

FRANCIA

Una confessione.

I Francesi sono andati nella Tunisia per incivilirla. Tutti sanno che essi non hanno incivilita l'Algeria, e sia per conseguenza sarà difficile che facciano in Tunisia quello che non hanno fatto in Algeria. Però questo i Francesi non lo dicono volentieri. Ecco perchè vogliamo pigliare atto di una confessione fatta dal *Journal des Débats.* In un articolo di fondo del sig. H. Gonem leggiamo questo passo:

« Noi siamo forse riusciti per eccellenza nell'atto di reprimere le insurrezioni, e noi abbiamo perfino sovente contribuito a farle nascere perchè non abbiamo mai saputo governare le popolazioni mussulmane nè amministrarle. Dobbiamo noi incolparne la loro barbarie ed il loro fanatismo? Oppure non sarebbe piuttosto alla nostra incapacità che dobbiamo attribuire il turbamento profondo che agita la nostra colonia come se fossimo all'indomani della conquista? L'Algeria è sempre stata finora un campo di esercizio dove vi furono dei brillanti tornei, in cui i nostri soldati e i nostri generali hanno mostrato molto coraggio e talento; ma nell'ordine amministrativo nulla di serio è stato tentato. Il potere, stiracchiato dai coloni che non vedono che il loro interesse immediato, ha sempre esitato ad introdurre nell'amministrazione le riforme necessarie. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *I prodotti delle ferrovie.* — Nei primi quattro mesi dell'anno corrente i prodotti delle ferrovie italiane ammontarono a lire 53,538,162. Si ebbe un aumento di lire 4,313,974 sul corrispondente periodo dell'anno scorso.

— *Punizioni amministrative.* — Il ministro delle finanze destituì l'ispettore demaniale di Livorno, sospese dallo stipendio per 10 giorni un ispettore e dall'oggio per cinque giorni un ricevitore, diede l'ammonizione ad altri tre e la censura a due volontari.

Milano. — *La salute dell'arcivescovo Di Calabiana.* — Persiste il sollievo cerebrale, come persiste però lo stato congestivo polmonare. La condizione generale è sempre tuttora grave.

Continuano le dimostrazioni di condoglianza e di vivo interessamento di tutte le classi di persone.

Il Santo Padre indirizzò due telegrammi, con uno dei quali impartiva la sua apostolica benedizione.

S. M. il Re mandò a prendere le notizie dallo stesso ministro della Real Casa, commendatore Visone.

Il prefetto della provincia, commendatore Basile, si recò personalmente ad informarsi sullo stato di salute dell'illustre infermo.

Oltre a monsig. vescovo Gerani, che continua la sua assistenza presso l'arcivescovo, furono a visitarlo anche monsignor Guindani, vescovo di Bergamo, e monsignor Ballerini, patriarca di Alessandria.

Domenica i componenti la Società Cattolica si raccolsero in Sant'Ambrogio e seguiti da molta gente si recarono al Duomo per far voti affinchè l'arcivescovo possa essere ridonato a salute.

Il Municipio, a mezzo del commendatore Labus, funzionante da sindaco, ha date nuove disposizioni, in seguito al desiderio manifestato dallo stesso ammalato, affinchè la percorrenza della tramvia lungo la fronte del palazzo arcivescovile, sospesa da due giorni, abbia luogo senza arrecare disturbo all'infermo. A tal uopo le ruotaie vennero coperte di paglia

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Cose dell'esercito.* — Leggiamo in una corrispondenza al *Figaro* da Marsiglia, 23 luglio:

« Il 1° reggimento degli ussari è ritornato dalla Tunisia in condizioni molto cattive. 60 uomini hanno soggiaciuto a una epidemia di febbre tifoidea, e i cavalli han le gambe rattrappite. Si è dovuto far sgombrare la caserma e far accampare il reggimento nel campo delle manovre del Prado.

« Quattro giorni or sono, il generale Farre diede l'ordine di mobilizzare tre squadroni. Il colonnello rispose che aveva 200 uomini malati. E l'eccellentissimo ministro della guerra replicò: « Che importa? mettete i malati nello squadrone che resterà a Marsiglia, e fate partire gli altri. »

« Ora uno squadrone non ha che 110 uomini; quello che resterà ne conterà 150 tutti malati.

« Del resto, quelli che partono non valgono meglio di questi. Codesta decisione ha sorpreso tutti quanti. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 25. — Dodici macchine infernali, provenienti dall'America, vennero scoperte a Liverpool, chiuse in altrettanti barili di cemento.

Lo *Standard* è informato che gli ambasciatori respinsero la domanda della Porta di differire di una quindicina di giorni, a motivo delle feste del *Ramazan,* la consegna della seconda sezione dei territori da cedersi alla Grecia.

Secondo il *Daily News,* gli Stati Uniti vennero invitati a firmare una nota collettiva alla Russia riguardo la situazione degli israeliti in quell'Impero. Lo stesso invito fu spedito dal *Foreign Office* alle altre Potenze.

Costantinopoli, 25. — Tevfik pascià è mantenuto ministro delle finanze.

Il sultano riceverà oggi solennemente il nuovo patriarca armeno cattolico.

Milano, 25. — Stamane il Re visitò l'Esposizione industriale, facendo acquisti. Stasera assisterà allo spettacolo al Circolo Renz.

Lo stato dell'arcivescovo è sempre gravissimo.

Napoli, 25. — È arrivato Mancini. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità politiche e giudiziarie, e si recò quindi a Capodimonte.

Oggi si fecero le prove di stabilità della corazzata *Italia.* La *Roma* si recherà a Livorno per assistere alle regate del Yacht Club Italiano.

Parigi, 25. — Il marchese Noailles andrà a Roma sabato pei negoziati del trattato di commercio franco-italiano. Amè, negoziatore francese pel trattato di commercio, vi arriverà domenica.

Roma, 25. — Il barone Fava venne nominato ministro d'Italia a Washington, il conte Cova a Buenos-Ayres, il conte Fè d'Ostiani a Berna.

Roma, 25. — Dall'ultimo bollettino dei carabinieri reali rilevasi che nel giugno ultimo 141 militari dell'arma sono stati ammessi alla rafferma; di questi 93 alla rafferma con premio, 31 per un anno. La forza presente delle truppa era al 1° luglio 1881 complessivamente di 19,806 uomini, di cui 15,890 a piedi tra sott'ufficiali e carabinieri, 1643 allievi, 2973 sott'ufficiali e soldati, 279 allievi a cavallo.

Roma, 25. — Parecchi giornali lamentano che l'Amministrazione del fondo del culto abbia sospeso il pagamento delle congrue ai parroci.

In esecuzione del decreto del 5 dicembre 1880, ordinossi una più accurata liquidazione del patrimonio di ciascun beneficio parrocchiale, non con intendimento fiscale, ma con l'opinione che dentro il primo semestre 1881 potessero fornirsi dai parroci tutti gli elementi necessari alla nuova liquidazione. In tale attesa, temporaneamente venne sospeso il pagamento delle congrue. Non si ottemperò all'invito in tempo da tutti i beneficiati. Il guardasigilli ordinò non pertanto che si pagassero le congrue dovute alle scadenze. L'ordine venne dovunque eseguito, o per lo meno è in corso di esecuzione. È intendimento del ministro che le congrue ai parroci siano possibilmente aumentate. Per gli economi spirituali vennero date precise disposizioni che li soddisfacciano i loro averi, basta che ne facciano regolare domanda.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — D'Harcourt conferma la scoprimento di macchine infernali sui bastimenti provenienti dall'America. Parlando della condotta del Governo riguardo al Congresso rivoluzionario, dice questa condotta essere guidata non dall'influenza straniera, ma dai nostri principii conosciuti. Se lo scopo del Congresso fosse spinto a commettere delitti entro e fuori del paese, il Governo dovrebbe intervenire, ma non se per l'espressione di opinioni anche esagerate. D'Harcourt crede che le macchine infernali siano opera dei Feniani d'America, ove la stampa feniana provoca apertamente al delitto.

Si continua a fare rimostranze all'America sopra gli eccessi della stampa. L'America sembra egualmente pronta a reprimere questi delitti; poichè il pericolo è eguale per gli Americani e gli Inglesi traversanti l'Atlantico. L'Inghilterra non ha ricevuto ancora alcuna risposta ufficiale alle rimostranze sugli eccessi della stampa. Le rimostranze sulle macchine infernali saranno fatte, quando il risultato dell'inchiesta in America sarà pervenuto al Ministero.

Washington, 25 (mattino). — Garfield ha passato una buona notte. Lo stato è soddisfacente.

Londra, 25. — Thomas Toney, organizzatore della Lega agraria, è stato arrestato nella mattinata a Ballaghaderreen.

Madrid, 25. — La risposta di Barthélemy alla nota della Spagna concernente i coloni spagnuoli di Orano, letta al Consiglio, fu trovata vaga sopra i punti essenziali dei reclami della Spagna. Essa promette degli indennizzi, reclama la reprocità della Spagna in casi analoghi, ed è simpatica per la Spagna. Il ministro degli esteri risponderà per precisare nuovamente i punti essenziali dei reclami della Spagna.

Parigi, 25. — *Senato.* — Barthélemy, rispondendo a Broglie, asserisce la necessità del protettorato della Francia su Tunisi; ma noi non vogliamo conquista, nè annessione, ma l'occupazione di diversi punti per il mantenimento dell'ordine. Egli smentisce ogni progetto della Francia su Tripoli. Dice che l'Inghilterra è rassicurata dalle spiegazioni francesi in proposito.

Broglie è lieto di aver provocato tali spiegazioni.

Il bilancio degli affari esteri è approvato.

Costantinopoli, 25. — Il giornale *La Turquie* prende atto della nota dell'*Agenzia Havas,* dichiarandosi lieta di udire l'*Havas* stessa affermare ogni malinteso essere sparito tra i due Governi, e non avere la Francia alcuna mira ambiziosa sulla Tripolitania.

Parigi, 25. — La Camera approvò il progetto sull'istruzione obbligatoria, respingendo le modificazioni del Senato.

Saida, 24. — Una colonna di 2500 uomini partirà il 4 agosto per occupare delle posizioni strategiche e importanti per punire i dissidenti e proteggere le tribù fedeli. L'obbiettivo probabile della spedizione è Tiaut o Aisa. 2000 cammelli furono messi in requisizione.

Tunisi, 25. — I predatori rubarono 4000 montoni nelle proprietà di Mustafà.

La squadra lasciò Sfax sabato, diretta a Gabes.

[illegible] scovo di Toledo, domandante il ristabilimento del potere temporale del Papa.

Roma, 26. — Il *Popolo Romano* dichiara che il Consiglio dei ministri non discusse il movimento dei prefetti, e che il Governo si preoccupa della scelta del sindaco di Roma.

ULTIMISSIME

VIENNA
(Nostro telegramma particolare).

Mattino — 25, ore 6,50 pom.

= *Cairoli a Karlsbad.* — È giunto ieri a Karlsbad, dalla Germania, l'ex-presidente del Consiglio dei ministri, Benedetto Cairoli.

= *Convegno degli imperatori.* — Il giorno 4 agosto avrà luogo a Gastein l'annunciato convegno fra l'imperatore Francesco Giuseppe di Austria e l'imperatore Guglielmo di Germania.

= *Tiro nazionale a Monaco.* — Ieri al Tiro nazionale tedesco di Monaco di Baviera vennero assai festeggiati i tiratori austriaci.

ROMA.
(Nostri telegrammi part.).

Sera — 25, ore 5,40 pom.

= *La Commissione per l'inchiesta marittima.* — La Commissione d'inchiesta sulla marina, composta di Boselli, Maldini, Virgilio e Corsi, è partita oggi alla volta di Napoli.

Ivi le si unirà l'ammiraglio Di Brocchetti.

Giorno — 26, ore 9,50 ant.

= *La nomina del sindaco.* — Si assicura prossima la nomina di Pianciani a sindaco di Roma.

= *Un comizio in vista.* — Ieri sera l'Associazione *I diritti dell'uomo,* presieduta da Alberto Mario, ha deliberato di radunare un comizio il giorno 7 agosto onde affermare la necessità di abolire la legge delle guarentigie.

Credesi però che questo comizio sarà proibito.

BERLINO.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 25, ore 8 pom.

= *Alleanza italo-austro-germanica.* — Il *Tageblatt* assicura che l'alleanza italo-austro-germanica è, se non addirittura conchiusa, per lo meno certa.

Aggiunge non essere improbabile un convegno del re Umberto coi due imperatori d'Austria e Germania.

= *Un progetto di matrimonio.* — Dicesi che il conte Guglielmo di Bismarck, secondogenito del cancelliere, assessore del Tribunale prussiano, sia fidanzato colla contessa Elena Andrassy, figlia dell'ex-ministro degli esteri dell'Austria.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 14 luglio 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 13 luglio 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 26, e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Decretò l'apertura della caccia nella provincia di Torino pel 21 agosto prossimo.

4. Autorizzò le provviste di servizio interno indicate nella richiesta n. 12, mod. [illegible].

5. Autorizzò la spesa di L. [illegible] e quella di L. 414 per provviste e riparazioni ai locali e mobili nelle Sotto Prefetture di Susa e Pinerolo.

6. Autorizzò il pagamento delle indennità di trasferta dovute agli impiegati dell'Ufficio tecnico pel secondo trimestre 1881.

7. Nominò il sig. dottore Violetta a membro del Comitato per l'assistenza dell'infanzia abbandonata nel mandamento di Lessolo.

8. Approvò la liquidazione degli arretrati della tassa di ritenuta sui rispettivi stipendi dovuta dai bidelli ed inservienti dell'Istituto Industriale e Professionale di Torino in seguito alla loro ammessione al godimento dei diritti alla pensione di riposo.

9. Emise parere favorevole sulle modificazioni al Regolamento per la pesca fluviale e lacuale, proposte dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio con sua circolare 16 giugno 1881, n. 15.

10. Deliberò di associarsi all'iniziativa della Deputazione provinciale di Udine per modificazioni alla legge 23 aprile 1871 sull'esazione delle imposte dirette.

11. Autorizzò il pagamento di un'indennità di lire 60 per visita sanitaria nel Comune di La Cassa.

12. Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale la domanda del Comune di Palazzo Canavese, per essere segregato dal mandamento di Azeglio ed aggregato a quello di Ivrea.

13. Nominò due allievi cantonieri al servizio delle strade provinciali, in surrogazione di due cantonieri defunti.

14. Accordò per motivi speciali un sussidio di L. 50 ad un agente stradale.

15. Consentì un aumento al prezzo precedentemente proposto per lo acquisto di un tratto di terreno ad uso magazzino da ghiaia.

16. Sulla richiesta del sindaco di Caluso autorizzò in via provvisoria e durante la stagione estiva il passaggio di acque irrigatorie col mezzo di tubi in terra cotta sotto il suolo della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Caluso a S. Giorgio, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

17. Autorizzò li signori Long, Alessi e Colsson a costrurre una casa lateralmente alla strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice sulla linea dei fabbricati già esistenti, mediante osservanza delle prescritte condizioni.

18. Autorizzò l'eseguimento di opere di riparazione al pavimento del ponte sull'Orco presso Cuorgnè, mandando all'Ufficio tecnico di proporre il capitolato d'appalto delle medesime in pubblici incanti.

19. Confermò il precedente decreto del 17 giugno 1881, col quale dichiaravasi di non poter secondare la domanda del Municipio di Pinerolo per rimborso di spese per custodia provvisoria di mentecatti poveri.

20. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 10 settembre, al Trib. civ. d'Ivrea (subasta Canis contro Nadio):

Stabili posti in territorio di Castellamonte, divisi in undici distinti lotti, consistenti in una casa, in campi, prati, vigne e boschi.

Appalto pel 6 agosto, ore 2 pom., nella caserma della legione carabinieri reali di Torino, in piazza Carlo Emanuele II:

Provviste di alamari, dragone, cordelline, fregi, spallini, coccarde, cappelli, farsetti a maglia, bottoni, puntali, pennacchi, ecc.

Id. pel 4 agosto, ore 2 pom., nella Direzione del genio militare di Torino:

Lavori per la costruzione di un magazzino a due piani e di una tettoia per ricovero di materiali nell'area dell'ex-Foro Boario di Torino, ascendenti a L. 90,000, da eseguirsi nel termine di giorni 300.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Lansillo Vincenzo*, reggente ed [illegible] del *Comptoir Commercial National* in Torino.

Adunanza dei creditori il 20 ottobre, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Id. (id.) di *Faccio Giacomo*, già prestinaio in Torino.

Adunanza dei creditori il 12 agosto, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino, per la verifica dei crediti.

Costituzione di società. — Con scrittura 14 luglio 1881 si è costituita una Società in nome collettivo per il commercio dei generi coloniali, droghe e articoli per tinta tra i sigg. cav. Eugenio Thomatis, Sisto Carlo, Vegini Alessandro e Leandro Roodino.

Essa avrà sede in Torino, e correrà sotto la ragione sociale E. Thomatis e Comp.

Tale società s'intende aver avuto principio dal 1° gennaio 1881, e durerà sino al 31 dicembre 1886.

Risoluzione di società. — Con scrittura 9 luglio corr. si è risolta la società corrente in Torino sotto la ditta Thomatis e Rosai.

Il cav. Eugenio Thomatis fu nominato stralciario coi più ampi poteri, compreso quello di transigere e compromettere.

Eredità. — La signora Carolina Massaglia ha dichiarato alla pretura Borgonuovo in Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dalla di lei zia Rosa Massaglia, vedova di Luigi Boccaccio, deceduta in Torino il giorno 2 giugno u. s., con testamento segreto in data 3 dicembre 1880.

Id. — La signora Tarditi Rosalia vedova di Zoppo Carlo, tanto in proprio che nell'interesse delle di lei figlie minori Felicita ed Anna, sorelle Zoppo, dichiarò alla pretura Borgo Po di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa da Zoppo Carlo, rispettivo marito e padre, ivi deceduto il 28 marzo u. s. con suo testamento olografo.

CUNEO.

Incanto pel dì 11 agosto, ore 9 ant., al Trib. civ. di Saluzzo (subasta Meliano-Bruno-Daniele contro Bruno, Marengo e Gambe):

Beni immobili consistenti in case, campi, prati, vigne e boschi, di are 247, centiare 69 in complesso, situati in territorio di Cervere.

In 5 distinti lotti sul prezzo di estimo ribassato di quattro decimi come segue, cioè:

Per il lotto	1° di L.	1800
»	2° »	780
»	3° »	720
»	4° »	840
»	5° »	300

Id. pel 9 settembre, ore 12 meridiane, al Trib. civ. di Cuneo (stabili caduti nell'eredità di Fea Benedetto):

Beni siti in regione Santa Croce, territorio di Cervasca, in un lotto composto di casa, campi, prati.

L'incanto si apre al prezzo di L. 1490 offerto dall'instante e la superficie del fondo subastando è di ett. 4, are 1, cent. 54.

Id. pel dì 8 agosto, ore 9 ant., nel palazzo civico di Dronero:

Locazione dei poderi di Rus Raff (proprii dell'Ospedale civico di Dronero) situati in territorio di Busca, per un novennio cominciante l'11 novembre prossimo e duraturo fino a tutto il 10 novembre 1890.

Distinta dei beni:

Lotto 1. — Beni detti la *Cascina*, di ett. 15, are 14, cent. 86, sul prezzo annuo di L. 1200.

Lotto 2. — Beni detti il *Chiabotto superiore*, di ett. 7, are 89, cent. 29, sul prezzo annuo di lire 740.

Lotto 3. — Beni detti il *Chiabotto Ramonda*, di ett. 4, are 16, cent. 68, sul prezzo annuo di lire 400.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 13 febbraio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale (subasta Banche Unite contro Ferraris). In territorio di Viarigi: 4 vigne, una casa con corte ed un campo. In 6 lotti ai prezzi di L. 120 il primo, 540 il secondo, 400 il terzo, 400 il quarto, 400 il quinto, e 350 il sesto.

Id. pel 1° settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti (subasta Gallo contro Fontana)

In territorio d'Asti:

Vigna e poco campo con casa civile e rustica composta di quattro piccole camere al piano terreno, e di altre quattro superiori, stalla e fienile con sottoscala ad uso di grottino, regione al Giberto, del complessivo quantitativo superficiale di are 103 circa.

Al prezzo di L. 1500.

Id. pel 13 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale (subasta Sacerdote Abram contro Fava) in territorio di Murisengo:

Due pezze di terra campiva e vignata in un lotto.

Al prezzo offerto di L. 650.

Id. pel 9 agosto, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale (subasta Massa contro Barbano). In territorio di Casale:

Lotto unico. — Fabbricato con terreno campivo, prativo, canneto, vignato e boschivo, sito nelle regioni Goria, Caloseo, Bolasso e Soli, di are 541 circa.

Sul prezzo offerto di L. 4300.

Appalto pel 2 agosto, ore 9 ant., nella sala del municipio di Canelli:

Costruzione di ripari alla sponda sinistra del Belbo.

L'appalto verrà aperto sul prezzo di L. 6100 giusta la perizia dell'ingegnere cav. G. Sachert.

Torino — Tip. Roux e Favale